

PELO &

CONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

Direttore editoriale: Marinella Robba, Direttore responsabile: Flaminia Stefanucci, redazione, sede legale, grafica e stampa presso "il Segno di Giorgio Galletta", Via Viberti, 33 - 10141 Torino - Tel. 0113822118 - Aut. Trib. di Torino n° 37 del 1° luglio 2010

Gentili lettori,

dopo aver descritto, nei numeri precedenti di *Pelo & Contropelo*, le tante sofferenze, spesso atroci, inflitte da noi esseri umani alle altre specie animali, voglio porvi una semplice domanda: perché gli animali, esseri senza peccato, devono subire le pene dell'inferno su questa Terra? Proprio così: gli animali non peccano, sono innocenti. Lo conferma la Bibbia, dove non si fa mai cenno alla colpevolezza con riferimento agli animali che, semmai, con il diluvio pagano le colpe degli esseri umani. Sebbene innocenti gli animali vengono continuamente imprigionati, torturati e barbaramente uccisi, nell'assoluto silenzio delle voci ufficiali del mondo cristiano. Perché una tale indifferenza? Come è possibile che persone elevate spiritualmente mangino abitualmente carne e pesce, frutto di tanta sofferenza? In passato non era così. Il vegetarianismo, infatti, ebbe una diffusione universale in tutto il grande movimento di vita contemplativa che va dalla Palestina alla Siria e dall'Egitto alla Cappadocia. Era una pratica ben nota nei primi secoli della Chiesa tra chi si dedicava alla contemplazione e il consumo di formaggio era limitatissimo. Negli ambienti monastici celtici non si consumavano: carne, pesce, formaggio e burro. San Benedetto vietò ai monaci l'uso della carne. I cisterciensi praticavano un'astinenza ancora più completa di quella benedettina, non ammettendo carne, pesce e uova. Si astenevano dalla carne anche i carmelitani e i domenicani. San Francesco da Paola si batté con decisione affinché nell'Ordine dei Minimi fosse riconosciuta l'astinenza perpetua da carne, uova, latte, formaggio e da tutti i derivati. In tempi più recenti, San Giuseppe Cottolengo diede la regola di astenersi dalla carne alle cinque comunità contemplative da lui fondate e tra gli alimenti consigliati non era incluso il pesce. Ed è lunga la lista dei santi vegetariani. Per citarne solo alcuni: Santa Caterina da Siena, San Pio V, San Tommaso D'Aquino e Sant'Agostino. Si riteneva che l'alimentazione carnea caratterizzasse l'uomo decaduto, che si era allontanato dalla primitiva condizione paradisiaca. Perché quasi tutto il mondo spirituale ha abbandonato questa pratica? Ma soprattutto, perché non si preoccupa della sofferenza degli animali? I concili, non avendo mai riconosciuto un'anima agli animali, hanno fatto in modo che gli esseri umani diventassero i loro padroni e, a mio parere, questa posizione dovrebbe essere rivista. Comunque, indipendentemente dal riconoscimento dell'esistenza di un'anima negli animali, perché il mondo spirituale non prende posizione nei confronti della sofferenza loro inflitta? Gli animali sono esseri senzienti: hanno la capacità di soffrire e di provare piacere. Un sasso ed una pianta non possono provare dolore, poiché totalmente privi di qualunque organo paragonabile strutturalmente o funzionalmente ad un sistema nervoso centrale. Spaccare in due un sasso o tagliare un ramo di un albero è un atto che non comporta alcuna sofferenza, anche se le piante hanno una loro particolare sensibilità. Gli animali, invece, come gli esseri umani



Un gesto di amore estremo da chi sta subendo una ingiustizia assurda

IL PREZZO DELLA CARNE E DEL LATTE: LA MATERNITA' VIOLATA

Una madre separata dal figlio, al quale viene negato il latte materno. Un cucciolo a cui viene indotta l'anemia forzata, rinchiuso da solo e al buio in un minuscolo box, per impedire il minimo movimento e mantenere la sua carne bianca e tenera. Sarà ucciso a pochi mesi di vita in una struttura dove verrà sgozzato, appeso e, ancora vivo, lasciato a dissanguare. Il dolore di una madre che non può avvicinarsi a suo figlio, di una madre continuamente stuprata meccanicamente o manualmente, che prova ogni anno l'angoscia della separazione forzata dal suo cucciolo. Una madre che prova dolore fisico continuo dovuto alle posizioni forzate e alle mammelle gonfie, ferite, infiammate, sanguinanti perché munta 2 - 3 volte al giorno per produrre una quantità di latte 10 volte superiore a quella che produrrebbe in natura. Questa è la realtà che si cela dietro la produzione di carne e latte, anche biologici.

possono provare piacere o dolore, sia psichico che fisico. Anche se non riusciamo a percepire pienamente la loro sofferenza, perché non la possono esprimere verbalmente, gli animali soffrono! I pesci, ad esempio, provano emozioni e dolore, infatti sono dotati di sistemi nervosi anche complessi. Tuttavia vengono uccisi in modo molto cruento, perché non si sentono urla di dolore. La loro morte impressiona meno e lo dimostra il fatto che ci siano persone che, consapevoli delle atrocità che si consumano quotidianamente nei macelli, evitano la carne, ma non rinunciano al pesce. Ma la pesca infligge sofferenze inimmaginabili. Intrappolati nelle gigantesche reti, i pesci per ore vengono scossi insieme a rocce e detriti e, quando le reti vengono issate dalle profondità dell'oceano, i pesci subiscono una decompressione molto dolorosa, che può provocare la fuoriuscita dei bulbi oculari e spingere gli organi interni fuori dalla bocca. Sulle barche muoiono soffocati o

schiacciati dagli altri pesci oppure, se di mole grossa, colpiti a morte con bastoni acuminati. Negli allevamenti pesci, crostacei e molluschi vivono ammassati in vasche di dimensioni ridotte, in acque sature di feci ed antibiotici. Vengono uccisi prosciugando l'acqua della vasca: in questo modo soffocano lentamente. Le anguille vengono sventrate vive, dopo essere state immerse nel sale per farle disseccare. Restano a lungo agonizzanti tentando di scappare in preda al terrore. I salmoni, dopo essere stati lasciati a digiuno per una settimana, vengono messi in acqua salata satura di carbonio dove agonizzanti muoiono oppure, portati ad una profondità di 20 metri, dopo aver subito il dolore acuto causato dalla decompressione, vengono finiti a colpi di bastone. C'è chi tempo fa mi ha detto «io mangio il pesce perché Gesù lo mangiava», ma se la figura di Gesù incarna l'Amore Universale come è possibile che si cibasse del frutto di tanta sofferenza? Io preferisco pensare di no.

Marinella Robba

LINK DEL CUORE

Il piccolo Luiz spiega a sua mamma perché non vuole mangiare il polpo e gli altri animali ... la sua spontaneità lascia senza parole! <http://blog.pagine-verdi.com/video-questo-video-scioglie-il-cuore-un-bambino-spiega-alla-mamma-perche-non-e-giusto-mangiare-gli-animali/>

25 mucche rinchiusi per 2 anni dentro una stalla per essere munte fino alla fine e "smaltite" nei mattatoi vengono liberate dal proprietario. Guardate cosa accade quando vedono per la prima volta un prato! www.italiascreen.info/ecco-cosa-fanno-le-mucche-quando-vedono-un-prato-per-la-prima-volta-video/

LA ROMANIA CONDANNA A MORTE I RANDAGI

PROTESTE DA TUTTO IL MONDO

Approvata il 10 settembre scorso dal Parlamento rumeno una proposta di legge per

Continua a pag. 3

DALLA CONSAPEVOLEZZA AL CAMBIAMENTO

LE INVESTIGAZIONI DI ANIMAL EQUALITY

Chi meno sa meglio sta. Una massima in disuso oggi, se è vero che sono in aumento le per-

Continua a pag. 5

PROSPETTIVE DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ANIMALE

INTERVISTA A STEVE BEST

Movimento di liberazione animale, antispecismo, veganismo. Tutti termini che si riconducono ad uno stile di vita vero e proprio, comportano scelte quotidiane radicali che potrebbero avere implicazioni politiche. Ma se il numero di persone che hanno sposato questi "credo" è in continuo aumento in tutto il mondo, è anche vero che ognuno ne dà un'interpretazione personale, che dipende dalla propria sensibilità. Il risultato è un movimento di rilevanza internazionale, che riscontra difficoltà nel proporre un'azione congiunta di contrasto allo sfruttamento degli animali a livello mondiale. *Pelo & Contropelo* ne ha parlato con uno dei principali esponenti



conferenza di Steve Best a Torino
c/o AR CO TE Onlus il 27.09.2013

del pensiero filosofico animalista: Steve Best, ordinario di filosofia presso l'Università del Texas e direttore di dipartimento.

Professore, lei è un riferimento ideale per il movimento di liberazione animale di tutto il mondo. Frequentemente tiene conferenze in Paesi molto diversi. Può dirci qual è la sua percezione del movimento a livello mondiale? E' in ascesa o vive dei momenti di stanchezza?

Entrambi. Si verifica senza dubbio una crescita nei movimenti vegani e di liberazione animale, ma non teniamo il passo con il numero dei macelli, che aumenta esponenzialmente in relazione al nostro movimento, che cresce lentamente. Per dirla in altre parole, stiamo vincendo alcune battaglie (ad esempio quando fermiamo gli sfruttatori o liberiamo animali), ma perdiamo la guerra per fermare l'attuale olocausto animale. Il consumo di carne e altre forme di sfruttamento continuano in modo drammatico. I fenomeni importanti che dovremmo fermare, ma che in realtà sono in crescita, sono la sovrappopolazione umana, l'estinzione delle specie, la modernizzazione, la globalizzazione, il neoliberismo e il cambiamento climatico. Questi problemi aumentano più intensamente ogni giorno, pertanto siamo ormai dentro una crisi sociale e ambientale. Come se non bastassero certi problemi come la crescita degli stati più popolosi al mondo, Cina e India, che diventano imperi del consumo con appetiti voraci per carni e latticini ed un cambiamento climatico fuori controllo, il movimento globale in difesa degli animali diventa sempre di più il bersaglio di un'accanita repressione di Stato.

Allo stesso tempo, settori dominanti e grandi organizzazioni sono stati associati o assorbiti da regimi specisti e sanguinari al punto da diventare collaboratori di sfruttatori di animali, come per esempio la *Humane Society* degli Stati Uniti (*ndr organizzazione per la difesa degli animali*) che ha fortemente promosso "l'uso di carne ottenuta con principi di non sofferenza". Questo fenomeno è ciò che Herbert Marcuse predisse che sarebbe successo a tutti i movimenti di "resistenza" all'interno di una società "unidimensionale" di tardo-capitalismo che assorbe ogni opposizione. Dire che i movimenti vegani, di liberazione e per i diritti animali

stanno stagnando è un'affermazione all'acqua di rose: questi, come altri movimenti e il pianeta in generale, sono in crisi. **Negli ultimi anni ha rivolto alcune critiche, invero molto delicate, al veganismo inteso come movimento che rischia di ricadere in uno stile di vita basato sull'autocompiacimento inerte e privo di prospettive. Ha sorpreso molte persone la sua affermazione secondo cui è meglio avere a fianco un onnivoro che combatte per la trasformazione della società piuttosto che un vegano che si occupa soltanto di ricette e si limita a sentirsi in pace con se stesso. E' così importante questa opera di chiarimento?**

Per decenni ho lavorato a questa "equazione" su entrambi i fronti: ho cercato di rendere vegani e pro diritti animali i radicali politici e ho tentato di politicizzare il veganismo e l'attivismo animalista muovendoli verso una politica radicale. Entrambi i tipi di intervento richiedono impegno e sono parimenti difficili: è raro che un individuo in grado di essere politico radicale abbandoni il suo bagaglio umanista-specista e che un vegano-liberazionista non si chiuda in una dimensione monotematica, apolitica e orientata sul suo *lifestyle*. Quando prendo in considerazione tutti gli individui e i gruppi che ho incontrato per il mondo nei movimenti vegani o in sostegno degli animali o quelli che si possono trovare sui social network come Facebook, non posso fare a meno di concludere che, generalmente, all'interno di questi movimenti globali c'è un serio deficit nella consapevolezza sociale, nel comprendere la filosofia, nella conoscenza storica. Tanta debolezza a livello teorico porta a reali deficit tattici ed inefficienza politica. **Secondo lei, la liberazione degli animali dalla loro condizione è compatibile con la struttura economica liberista della società?**

Se per "liberismo" intendete la "sovrastuttura" politica, morale e legale del sistema di produzione capitalistico, allora no, la liberazione animale non è compatibile con esso, poiché il liberismo è legato a relazioni sociali capitalistiche di sfruttamento, sistemi economici predatori basati su profitto, competizione e imperativi di accumulo; allo stesso modo in questo sistema rientrano le dinamiche di crescita non sostenibile che rendono gli umani, gli animali e la Terra mere risorse e merce sfruttabile per profitto ed

post-capitalistica in cui il fronte di liberazione animale possa trasformarsi in realtà. Allo stesso tempo, va detto che un modello di produzione post-capitalistica basato su cooperazione sociale, dissoluzione delle regole di classe, decisioni democratiche e allocazione condivisa di risorse non garantisce necessariamente la fioritura della cultura psicologica e morale che tratta gli animali con rispetto piuttosto che con sdegno, vedendoli come "portatori di diritti" moralmente alla pari degli esseri umani, in virtù del fatto che sono senzienti ed autonomi. Lo specismo è pienamente compatibile con il comunismo, l'anarchia e con ogni altro futuro modello di produzione che gli umani siano in grado di inventare sulle rovine del capitalismo (si guardi il bagaglio specista portato dalle tradizioni marxiste, socialiste, comuniste, anarchiche ed il patetico bigottismo specista di molti esponenti della sinistra d'oggi).

Lo specismo, ovvero la più antica gerarchia mondiale, è talmente radicato nella psiche umana che nessun modello di produzione può da solo dissolvere la logica del dominio e delle culture dominanti. Il fronte di liberazione animale rappresenta l'idea più radicale che sia mai stata udita dall'uomo. Richiede una "ristrutturazione" profonda dell'identità umana, degli stili di vita e delle relazioni sociali in ogni loro aspetto; richiede nientemeno che un "ricablaggio" virtuale della psiche umana.

Recentemente si è ravvivato un dibattito sulla legittimità dell'uso della forza da parte del movimento di liberazione animale. Conosciamo il suo punto di vista, ma il sistema che vive una grave crisi sta diventando sempre più repressivo e pericoloso. Ha qualche consiglio da darci in proposito?

Forse la più grande ironia del nostro tempo è la relazione inversa fra l'attacco aggressivo contro tutti i tipi di vita sul pianeta e una risposta passiva ed apatica. Le forze di resistenza esistono, ne siamo sicuri, ma sono frammentarie e momentanee; nonostante l'assalto totale alle risorse del pianeta e i suoi devastanti effetti, la risposta imprevedibile è stata di apatia, compiacenza e timidezza. Quali siano stati i provvedimenti presi contro il continuo olocausto umano e animale, si sono rivelati troppo insignificanti e, probabilmente, tardivi.

Da Atene a Parigi, da New York a Rio de Janeiro, c'è una crescente consapevolezza del fatto che la politica attuale non potrà più funzionare. Perderemo sempre se continueremo a giocare con le loro regole invece di inventare nuove forme di lotta, nuovi movimenti sociali, letteralmente armandoci contro le forze violente e senza scrupoli. La difesa della Terra richiede un'azione decisiva ed immediata: le attività di disboscamento vanno bloccate, le reti da pesca fatte a pezzi, le baleniere smantellate e le gabbie di ogni tipo svuotate. Ma al di là di questi provvedimenti minimi di difesa, dobbiamo forgiare un movimento di resistenza potente e creare un'alternativa rivoluzionaria al "sistema" corrente, cambiare radicalmente i nostri valori, le nostre identità, la visione del mondo, i sistemi economici, le istituzioni politiche e sociali, le relazioni tra gli uni e gli altri, verso gli altri animali e verso la Terra, come un tutt'uno.

Non c'è "soluzione" che io possa suggerire se non quella di evitare di essere dogmatici, restando invece pluralisti e contestualistici. Nel senso che gli specifici contesti politici e sociali della lotta, che varieranno sempre nel tempo e nello spazio, devono essi stessi cambiare ed essere appropriati alla situazione e al contesto del momento.



interessi privati o aziendali.

Detto ciò, il liberismo ha dato origine indubbiamente al discorso morale e legale dei "diritti". E se da un lato presenta criticità dovute al fatto che è legato all'individualismo, alla proprietà, al controllo del monopolio, alle relazioni sociali capitalistico-competitive, dall'altro lato costituisce anche un passo in avanti nel pensiero morale che contiene concetti etici indispensabili, come il valore inerente ai singoli individui (che è stato esteso dagli animali umani agli animali non-umani in due secoli di sforzi politici e morali). Concetti imprescindibili in ogni società futura



Steve Best a Torino con alcuni attivisti

In Italia ci sono molti gruppi antispecistici e animalisti radicali che tengono in grande considerazione le sue idee e il suo esempio. Tuttavia fanno molta fatica ad intraprendere la strada che lei ha indicato e che si può riassumere nei quattro obiettivi chiave: (1) abbandonare tutti i pregiudizi, (2) educare noi stessi ed imparare a pensare dal punto di vista sistemico, (3) sviluppare il dialogo ed imparare gli uni dagli altri, (4) formare alleanze strategiche e reti di sostegno reciproco. Potrebbe mandare un messaggio ai gruppi italiani per la liberazione animale affinché comprendano il valore strategico di queste raccomandazioni?

Generalmente, possiamo distinguere fra due approcci nell'ambito della liberazione animale:

delle culture dominanti, delle società gerarchiche, delle forme di dominazione interrelate e del capitalismo.

Mentre in un primo momento sembra che si possa vincere a breve termine con il primo tipo di approccio, non credo però che possiamo ottenere risultati considerevoli verso la meta della liberazione animale dalla posizione isolata e marginalizzata che continuiamo ad occupare globalmente nella società. Il nostro potere sta nei grandi numeri, in una più ampia diversità e in una migliore leva sociale che ci inducano al cambiamento e alla lotta. Ciò richiede un orientamento verso politiche di alleanza e tattiche di liberazione totale che cerchino di costruire

il primo, unilaterale, considera lo specismo e lo sfruttamento animale indipendenti dalle gerarchie e dai sistemi di sfruttamento legati alla razza, al genere e alla classe sociale; il secondo approccio, di liberazione totale, contestualizza l'antispecismo e la libertà degli animali all'interno del più ampio contesto

ponti con gli altri movimenti sociali e identifichino le stesse modalità di oppressione da combattere. Non vanno sottovalutate le grandi difficoltà e sfide nel creare alleanze più ampie e profonde di quelle finora immaginate o realizzate, in cui vegani, fronti di liberazione animale e ambientale e gruppi di giustizia sociale si riuniscono su obiettivi comuni e contro comuni nemici. Ma sento che è la nostra unica chance per emancipare la vita e la Terra dai poteri nichilistici e predatori che al momento le controllano per puri scopi di interesse.

Non c'è nulla di facile in tutto questo, anche i passi più elementari verso le alleanze politiche, nel dialogo e nella comprensione reciproca, non sono ancora in atto. Ma è questo il punto da cui dobbiamo partire, stabilendo i legami politici, storici e teoretici che uniscono tutti i gruppi oppressi, creando un'alleanza politica, laddove una resistenza globale e un movimento di trasformazione possono contrastare efficacemente gli interessi coinvolti (economici, politici, militari e così via) che portano caos e rovina nelle nostre vite e sull'intero pianeta. Infine, l'ovvio: il fallimento è un'opzione e l'*Homo Sapiens*, ad un punto cruciale della sua evoluzione, potrebbe non essere completamente in grado di prevenire il catastrofico collasso dei sistemi naturali e sociali.

Intervista di Aldo Sottofattori

Traduzione a cura di Marta Antolovich
mavich81@hotmail.it

Continua da pag. 1

la gestione del randagismo canino, che stabilisce la soppressione dei cani dopo 14 giorni dall'accoppiamento. Una soluzione drastica che, secondo le associazioni animaliste attive sul territorio *Save the Dogs* e *Lamento Rumeno*, non tiene conto degli ottimi risultati ottenuti con le campagne di sterilizzazione e di adozione. La decisione del Parlamento rumeno, adottata a seguito dell'uccisione da parte di un gruppo di cani randagi di un bimbo di 4 anni sfuggito al controllo della nonna, ha suscitato molto scalpore in tutto il mondo. Tuttavia a nulla sono valsi i numerosissimi appelli e lettere di protesta di cittadini, vip ed esponenti del mondo della cultura: la Corte Costituzionale rumena il 25 settembre ha dato il suo placet alla legge "ammazza-randagi". Una decisione che, lo scorso 28 ottobre, ha spinto alcuni attivisti ad accamparsi nei pressi del Consolato Rumeno a Milano iniziando uno sciopero della fame ad oltranza. «Lo sterminio dei randagi in Romania – spiegano – è da tempo diventato una follia collettiva. E' prevista una ricompensa di 60 euro per chiunque consegni una carcassa; la corsa allo sterminio e al guadagno facile fanno prendere di mira anche animali di

IN RICORDO DI MAMUTHONES, IL CAVALLO MORTO AL PALIO DI ASTI LO SCORSO 15 SETTEMBRE FIRMA LA PETIZIONE PER ABOLIRE LA CORSA DEI CAVALLI

www.change.org/it/petizioni/palio-di-asti-aboliamo-la-corsa-dei-cavalli

proprietà». Cani vaganti in cerca di compassione, cuccioli terrorizzati, cagne che stanno partorendo: tutti uccisi senza pietà con il veleno o a colpi di bastone e lasciati ad agonizzare in mezzo al loro stesso sangue.

Un'immane tragedia che alimenta il business enorme delle società di cattura ed uccisione, secondo Sara Turetta presidente dell'associazione *Save the Dogs*. La punta dell'iceberg di una situazione diffusissima, secondo Annamaria Manzoni, psicologa del Movimento Antispecista. La Manzoni ricorda, infatti, come un anno fa sia stata la volta dei cani dell'Ucraina, rei di imbrattare il panorama territoriale incompatibilmente con la necessità di dare al mondo un'immagine linda e civile del Paese, che ospitava i campionati europei di calcio. «Le stragi in atto, quelle già compiute e quelle programmate - afferma la professionista - devono suscitare una rivolta civile contro questa violenza, nella consapevolezza che è coltivata giorno per giorno e che quindi contrastarla significa non solo intervenire

per bloccare una legge barbara, ma rimettere in discussione un modello di civiltà, che non riconosce diritti agli animali e considera legittimo ogni sorta di maltrattamento a loro carico». Le stragi in Ucraina e Romania non sono casi isolati in Europa. Provvedimenti crudeli a danno degli animali costituiscono soluzioni drastiche adottate un po' ovunque, come spiega Annamaria Manzoni: «*pur tacendo di allevamenti intensivi e macelli, non possiamo ignorare ciò che nel mondo occidentale ancora oggi avviene e che ripropone su altri animali esattamente ciò che in Romania avviene sui cani: anche da noi come da loro puntualmente si scatena la caccia all'untore, che a volte è impersonificato dai bovini, colpevoli del dilagare, vero o presunto, del morbo della mucca pazza, in realtà resa pazza dalla nostra stessa follia, a volte dai volatili, che forse magari chissà potrebbero diffondere l'influenza aviaria, dal momento che le condizioni in cui li costringiamo ne sono il terreno ideale. Alla prima avvisaglia – conclude con amarezza – la carneficina si scatena contro un numero smisurato di animali che vengono gasati, bruciati vivi, sotterrati ancora prima di essere morti*».

Marinella Robba

LINK UTILI E DI APPROFONDIMENTO

Articolo dell'associazione *Save the Dogs* e video sulle catture in una località rumena.

I rastrellamenti sono iniziati ancora prima dell'approvazione della legge.

www.savethedogs.eu/romania-il-parlamento-reintroduce-l'eutanasia-come-strumento-per-la-gestione-del-randagismo/lang-pref/it/

Articolo di Andrea Cisternino: "Romania come Ucraina, meno parole e più fatti"

www.all4animals.it/2013/09/12/andrea-cisternino-romania-come-ucraina-meno-parole-e-piu-fatti/

Petizioni contro le stragi di randagi in Romania

www.yousign.org/en/spuneNUeutanasieriiicainilor

www.yousign.org/en/GEORGIANA

www.change.org/petitions/romanian-government-stop-mass-killing-dogs-adopt-mass-sterilization

www.avaaz.org/it/petition/STOP_MASS_KILLING_DOGS_ADOPT_MASS_STERILIZATION/?dOkYBdb

www.change.org/en-GB/petitions/president-traian-basecu-of-romania-stop-the-mass-slaughter-of-stray-dogs-in-romania#share

www.avaaz.org/en/petition/Spune_si_tu_cu_noi_NU_EUTANASIERII_NU_e_vina_lor_ca_nu_au_fost_crescuti_cum_trebuie/?pv=0

**ZOO, CIRCHI, ACQUARI E DELFINARI
TUTTE PRIGIONI PER ANIMALI**

AAA TOPINO RATTO CAVIA E CONIGLIETTO CERCANO CASA

DAL GELO DEL LABORATORIO AL CALORE DOMESTICO

Chi l'ha detto che i migliori amici dell'uomo siano solo cani e gatti? C'è tutto un mondo da scoprire dietro un coniglietto, un topino, un ratto o una cavia che dalla vita in uno stabulario ha la fortuna di vivere il calore di una casa. E le sorprese non sono solo per loro, ma anche per chi li adotta. La legge consente ai laboratori di scegliere se sopprimere gli animali alla fine della sperimentazione oppure consegnarli alle associazioni che ne fanno richiesta. Vengono liberati gli animali che possano ancora vivere una vita dignitosa, che non siano pericolosi in quanto potenziali portatori di malattie trasmissibili all'uomo e ad altri animali, che non abbiano subito manipolazioni del DNA, perché una loro fuga potrebbe comportare conseguenze imprevedibili in natura. Le associazioni che li accolgono iniziano un percorso di riabilitazione che si concluderà con un'adozione. Gli animali non vengono mai introdotti nel territorio, perché essendo vissuti in cattività non riuscirebbero a sopravvivere, come spiega Eleonora De Bellis, volontaria dell'associazione *La Collina dei Conigli*, con sede a Monza, prima in Italia ad occuparsi della riabilitazione degli animali da laboratorio. «Si tratta di conigli, ratti, cavie e topolini – precisa la volontaria – animali meravigliosi, tutti da scoprire, che danno molto affetto, ognuno a modo suo, a seconda del proprio carattere». Appena arrivano al centro di recupero inizia la riabilitazione al cibo, perché nei laboratori viene somministrato solo quello di tipo industriale, quindi il passaggio ad un'alimentazione naturale deve essere graduale. Nel caso delle cavie, ad esempio, prima viene dato cibo industriale a volontà, poi si introduce il fieno e successivamente sedano e finocchio, infine, esclusivamente verdura. Alla riabilitazione al cibo è abbinata quella psicologica: gli animali devono riacquistare fiducia nei confronti degli esseri umani. «I ratti e i topini arrivano al centro chiusi in una scatola – racconta la volontaria – quando la apriamo si am-

mucchiano tutti in un angolo; cercano di nascondersi perché hanno paura. Per permettere la socializzazione occorre dedicare un'ora per topino o ratto e noi volontari siamo sempre troppo pochi rispetto al numero di animali che arrivano. Ogni volontario – prosegue – prende in carico un animale specifico. Lo osserva e scrive su una scheda le proprie valutazioni sul comportamento. In questo modo si rende conto di eventuali varianti, che sfuggirebbero se venissero osservati tutti insieme. Inoltre, la figura del volontario-tutor è molto utile nella fase dell'inserimento perché la sua presenza tranquillizza l'animale». Tra i volontari del centro di recupero ci sono 4 veterinari, che si occupano delle sterilizzazioni e dei controlli. Dal punto di vista medico gli animali che richiedono più attenzione sono sicuramente i coniglietti, tutti di razza New Zealand, che avendo vissuto in gabbie molto piccole all'interno degli stabulari presentano una muscolatura più o meno formata. «Appena giunti al centro non vengono lasciati liberi perché i coniglietti, quando sono felici, corrono e scalciano con le zampine posteriori rischiando di fratturarsi la schiena – spiega Eleonora De Bellis – vengono subito visitati per valutare lo stato della muscolatura e scegliere il tipo di percorso più indicato. Conclusa la riabilitazione al cibo e tranquillizzati, vengono sterilizzati, messi singolarmente in gabbia in una stanza e lasciati liberi a turno per 24 ore. Alcuni coniglietti – prosegue – sono aggressivi, perché hanno paura e richiedono un percorso riabilitativo più paziente; altri, invece, si fidano nuovamente subito degli esseri umani. Terminato l'iter di riabilitazione vengono adottati, sempre in coppia. Generalmente – conclude la volontaria – gli animali del Centro non vanno in adozione da soli, infatti anche loro, come tutti gli altri animali, soffrono la solitudine». Chi decide di adottarli, deve tenere conto che, essendo animalipreda, tendono a nascondersi e non gradisco-

no essere presi in braccio: sono da guardare e basta. Le cavie si rubano il cibo a vicenda, sono buffe. I ratti, coccoloni e intelligenti, vivono in clan perché sono estremamente socievoli. Come tutti gli animali non sono assolutamente adatti ai bambini. I coniglietti, ad esempio, sono molto delicati, hanno uno scheletro leggero e se un bimbo cade sulla loro schiena la frattura. «C'è chi adotta un animale del centro di recupero e poi si lamenta perché non si fa coccolare e lo priva della casetta: questo è un grave errore – asserisce la De Bellis – bisogna essere certi di volerli. Come tutti gli animali, anche loro non sono il surrogato di un figlio, ma parte integrante della famiglia. Ci vuole molta pazienza, prima bisogna conquistarli, perché sono molto diffidenti per natura, caratteristica accentuata dal fatto che provengono da laboratori». Le cavie sono poco affettuose con gli esseri umani e si spaventano facilmente. Quelle provenienti da abbandoni però sono meno timide e più vivaci rispetto alle cavie uscite dai laboratori, anche se ognuna ha il proprio carattere, come spiega la volontaria: «generalmente c'è chi è più pauroso e chi è più spavalda. Le cavie che arrivano dagli stabulari però sono più diffidenti e restano immobili quando hanno paura. Il percorso all'interno del centro fa sì che gli animali riabilitati non siano più terrorizzati tuttavia, una volta a casa, bisogna evitare di urlare e di prenderli in braccio. La cosa bella – conclude – è che, se riesci a conquistarli, per loro il laboratorio di vivisezione non è mai esistito».

Marinella Robba

Per ulteriori informazioni sull'associazione *La Collina dei Conigli* e acquistare il calendario 2014

www.lacollinadeiconigli.net

L'ASSOCIAZIONE LA COLLINA DEI CONIGLI CERCA VOLONTARI!

IDEE REGALO DA FARE A SE STESSI O AD ALTRI...

Per adottare a distanza un Orso della Luna sottratto alle torture delle fattorie della bile

www.orsidellaluna.org/sostieni-un-orso/

Per adottare a distanza un cucciolo di elefante o rinoceronte orfano

www.pengolifeproject.it/adozione.asp

Per fare un regalo ad amici, parenti o a se stessi www.animalsasia.org/shop

Per fare un regalo agli orsi <https://my.animalsasia.org/giftsforbears>

Per avere "Un Orso per Amico" e regalare ad uno degli orsi liberati dalle fattorie della bile un anno di arricchimenti ambientali, accompagnandolo nel suo percorso di riabilitazione fisica e mentale

<https://my.animalsasia.org/befriendabears>

SPUNTI DI RIFLESSIONE...

✓ **La posizione della Chiesa sulla sofferenza degli animali.** Molti eventi durante i quali si torturano e si uccidono animali avvengono in occasione della celebrazione di feste religiose. Salvo poche eccezioni, come l'interdizione pontificia emessa da Pio V nel 1567, che definiva le corride spettacoli "degni di demoni più che di uomini" e prevedeva la scomunica per chiunque vi partecipasse o assistesse e la sepoltura non cristiana per i *matadores*, la Chiesa tollera queste macabre manifestazioni e, in alcuni casi, vi riveste un ruolo attivo. Nella sola Spagna sono circa 3000 le occasioni nel corso delle quali, con la benedizione delle autorità ecclesiastiche, si torturano vitellini, capre, asinelli e molti altri animali. In ogni *Plaza de Toros* c'è una cappella permanente per la celebrazione di funzioni religiose e il sacerdote incaricato deve assistere a tutta la corrida. (Tratto dall'opuscolo del Movimento UNA "Sangue e Arena. Nè Arte nè Cultura, solo Tortura e Morte").

✓ **La cultura tolemaica: un errore metodologico.** Il 22 giugno del 1633 la Congregazione del Santo Uffizio condannò Galileo ad un silenzio che durò nove anni e se stessa a un discredito che dura ancora. La cultura tolemaica, in duemila anni, aveva costruito un sistema in sé perfetto; una sfera all'interno della quale tutte le tessere del mosaico si combinavano esattamente tra loro. Ma era sbagliata la premessa, perché si fondava su un errore metodologico, quello di confrontare sui libri sacri i dati dell'osservazione obiettiva. Il ragionamento era del tipo: «Non è vero che la Terra ruoti intorno a se stessa, perché Giosué ha intimato "Fermati" al Sole, non alla Terra». E tuttavia il sistema tolemaico era intrinsecamente coerente, e perfino utile: la sua cosmografia indicava la rotta ai naviganti nonostante l'errore di base. Anche il vivisezionismo prospera su un errore di base che non ne incrina la coerenza intrinseca. Ma è appunto per questo che deve essere buttato via tutto intero, come è toccato al suo illustre predecessore. (Pietro Croce, primario anatomo-patologo dell'ospedale Sacco di Milano, membro del *College of American Pathologists*)

SUCCESSO PER "STOP VIVISECTION"

Sono dodici gli stati UE che hanno raggiunto la soglia di adesione della petizione popolare "Stop Vivisection", che scadeva il 1° novembre scorso. Erano sufficienti sette nazioni: quindi traguardo raggiunto. A detenere il primato di adesioni è stata l'Italia con quasi 600 mila firme presentate, a seguire Germania, Spagna e Belgio. L'iniziativa è finalizzata al riesame del testo finale della direttiva 86/609, approvato l'8 settembre 2010, che ha confermato la necessità di utilizzare animali vivi a fini scientifici, permettendo l'impiego di cani e gatti randagi, specie in via di estinzione e animali catturati in natura.

LINK DI APPROFONDIMENTO

Per saperne di più sull'approvazione della direttiva si può leggere l'articolo "Vivisezione: l'Unione Europea resta al medioevo. Manifestazioni a Roma e Parigi" scaricando gratuitamente *Pelo & Contropelo* n. 2/2010 www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_20101002.pdf

M.R.

Continua da pag. 1

sone che preferiscono fare scelte consapevoli ed in piena autonomia. E se vedere e sapere può fare male, resta comunque l'unica via per un reale cambiamento. Per questa ragione nel 2006, in Spagna, è stata fondata *Animal Equality*, l'organizzazione internazionale che compie investigazioni sotto copertura per mostrare cosa accade agli animali nei luoghi di sfruttamento. Attualmente l'organizzazione, oltre che in Spagna, è presente in Italia, Germania, Regno Unito, India, Venezuela e Messico, ma opera anche in altri Paesi grazie alla collaborazione di attivisti locali e altre organizzazioni internazionali. Con l'aiuto degli attivisti cinesi *Animal Equality* è riuscita a svolgere investigazioni in Cina negli allevamenti di cani e gatti, nei mercati e nei macelli. In che modo opera? «*Si crea un'identità ad hoc per ottenere la fiducia* – risponde Fabrizia Angelini, portavoce dell'organizzazione – *nel caso delle investigazioni in Cina, ad esempio, alcuni attivisti hanno finto di essere europei interessati a fare affari nel commercio della carne di cane e gatto. Gli investigatori si infiltrano nei luoghi dove si intende realizzare le riprese, che normalmente vengono girate con telecamere nascoste. Ogni investigatore poi redige un diario, che viene pubblicato sul sito dell'organizzazione, per condividere l'esperienza*».

Ottenute le riprese *Animal Equality* opera su due fronti: mostrando le immagini, sensibilizza l'opinione pubblica sulle condizioni di sfruttamento degli animali e sulla loro sofferenza e, se sussistono le condizioni, presenta denunce alle pubbliche autorità. In Cina recenti investigazioni in collaborazione con il Centro Volontari di Guangzhou hanno portato alla chiusura di 33 rivenditori di cani e gatti ed un macello di cani. Nel Regno Unito, tempo fa, sono state condotte investigazioni in due allevamenti di maiali: uno è stato chiuso a seguito delle denunce per le numerosissime forme di violenza inaccettabili nei confronti degli animali. «*Operando in questo modo è possibile far chiudere singoli allevamenti e macelli, anche se il vero obiettivo è fare in modo che non ci siano più animali in gabbia. Questo si può ottenere solo attraverso un cambiamento culturale*», asserisce la Angelini.

In Cina sono state documentate le terribili condizioni di trasporto di cani e gatti verso mercati e macelli, dove vengono uccisi per la carne e per la pelliccia. Percorrono migliaia di chilometri privi di assistenza, stipati in gabbie piccolissime che contengono 7-8 animali. Le femmine gravide partoriscono e i cuccioli muoiono soffocati durante il trasporto. Le gabbie vengono gettate a terra dai camion e gli animali si fratturano le ossa. «*Abbiamo documentato una gabbia gettata al suolo da un camion dall'altezza di 5-6 metri* – racconta Fabrizia Angelini – *è stato filmato un carico di cani e conigli trasportati in condizioni terribili e senza alcun tipo di assistenza*». Gli animali subiscono enorme stress sia durante il trasporto sia quando vengono uccisi. I macelli sono rustici e spartani. «*Si tratta di capanne dove cani e gatti vengono storditi a colpi di bastone; recisa la gola, muoiono per dissanguamento* – spiega la portavoce di *Animal Equality* – *gli animali vivi vengono ammassati in una parte della capanna e si trovano di fronte i loro simili che vengono uccisi. Questo provoca enorme stress e sofferenza, perché hanno la consapevolezza di ciò che accadrà loro. I cani restano immobili, non abbaiano, quasi a voler diventare invisibili di fronte al loro aguzzino*». La carne di cane e gatto viene consumata in una zona limitata della Cina, quella est. Sono 4 milioni i gatti e 20 milioni i cani uccisi ogni anno. Trattandosi di un consumo molto localizzato e di animali d'affezione, verso i quali anche in Cina sta aumentando l'empatia, gli attivisti di *Animal Equality* sono convinti che si potranno raggiungere risultati concreti. «*Il nostro lavoro continuerà nei prossimi mesi per eliminare questo commercio di cani e gatti* – afferma Fabrizia Angelini – *la sensibilità in Cina*

sta aumentando e sono arrivate numerosissime proteste da tutto il mondo. Invito tutti a firmare la petizione internazionale sul sito www.senzavoce.org e a seguire le nostre attività, perché prossimamente verranno compiute altre investigazioni in Cina e saranno pubblicati i relativi materiali».

L'organizzazione opera in diversi settori dello sfruttamento di animali da reddito. In Francia, ad esempio, sono state condotte investigazioni negli stabilimenti di produzione del *foie gras* per documentare le terribili condizioni in cui vivono oche e anatre, immobilizzate e iperalimentate mediante un tubo metallico infilato nell'esofago per fare ingrossare ed ammalare il fegato di steatosi epatica. In Italia, dal 2007, non sono più ammessi allevamenti per la produzione del *foie gras*, che può solo essere importato da Francia e Spagna. Ma non è vietata la vendita. Per questa ragione *Animal Equality* ha condotto una campagna di pressione nei confronti delle grandi catene di distribuzione italiane. Il risultato ottenuto è stato che una di queste, nell'ottobre 2012, si è impegnata ad esaurire le scorte e a non rinnovare le forniture. Oltre a contrastare la vendita di *foie gras*, nel Belpaese l'organizzazione ha condotto investigazioni su allevamento, trasporto e macellazione di agnelli, dando vita nel 2013 alla campagna «*Salva un Agnello*», che ha suscitato tantissima attenzione da parte dell'opinione pubblica. «*La scorsa Pasqua il consumo di carne di agnello è diminuito del 40%* – riferisce la portavoce dell'organizzazione – *e sicuramente ha contribuito anche la nostra campagna, che ha avuto un'ottima risonanza mediatica. Il Tg1 più di una volta, all'ora di cena, ha trasmesso alcune parti dei video delle nostre investigazioni condotte negli allevamenti e durante il trasporto di questi animali che, ancora cuccioli, vengono strappati alle madri*». E l'elenco delle iniziative firmate *Animal Equality* non si ferma qui. In Spagna sono stati oggetto di indagine alcuni zoo ed è tuttora in corso la campagna contro l'allevamento a Camarles (Terragona) di macachi destinati alla vivisezione. Una sorta di *Green Hill* iberica in cui giungono primati strappati alle famiglie nel loro habitat naturale e che, dopo un periodo di permanenza nello stabilimento, vengono venduti nei laboratori di tutto il mondo. *Animal Equality* sta conducendo una campagna di pressione nei confronti delle autorità spagnole per chiederne la chiusura in virtù della Legge sulla Protezione Animale della Catalogna approvata nel 2002, che sancisce il divieto di costruzione di allevamenti di animali destinati alla vivisezione. Ma quello di Camarles ha ottenuto la licenza pochi giorni prima dell'entrata in vigore del divieto.

Marinella Robba

LINK DI APPROFONDIMENTO

Per seguire le attività di *Animal Equality* e firmare la petizione internazionale per chiedere alla Cina di vietare il commercio di cani e gatti www.senzavoce.org

Per informazioni sui risultati delle recenti investigazioni in Cina e vedere il servizio trasmesso dal Tg1 www.animalequality.it/notizie/253/dopo-le-indagini-condotte-da-animal-equality-chiudono-cina-trentat%C3%A9-rivenditori-di-cani

Per approfondimenti sulla campagna Camarles e firmare la petizione www.sperimentazioneanimale.info



prodotti per l'igiene della persona e cosmetici vegetali, semplicemente...

L'officina di trasformazione è in Torino, via Roccamelone 11/A
Tel. 0117492813 - www.daymonsnaturalerbe.it - info@daymonsnaturalerbe.it

clicca qui per la cartina

controllato da ICEA per LAV n° 006

ERBORISTERIA ELISIR

Erbe officinali - Cosmesi naturale biologica
Floriterapia di Bach - Naturopata in sede
Prodotti e consulenze per intolleranze alimentari

L'ERBOLARIO

C.so Francia, 25 Torino - Tel. 011.77.09.842
Clicca qui per la cartina

LIGURIA ANTIVIVISEZIONISTA



LA SPEZIA – “Spezia città contro la vivisezione”, sono le parole che si leggono sul cartellone dell'amministrazione comunale alle porte della città ligure. Una sorta di “gemellaggio” con l'antivivisezionismo per la gioia di gran parte della popolazione italiana, contraria alla sperimentazione sugli animali. E' l'esternazione formale di una posizione etica già da tempo adottata dal Consiglio Comunale. Il 31 gennaio 2011, infatti, aveva approvato all'unanimità la mozione 59/2011, che impedisce l'insediamento nel territorio di laboratori ed aziende, sia pubblici che privati, che praticano la vivisezione. L'esempio è stato seguito lo scorso 8 ottobre dal Consiglio Regionale che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta ad aggiornare la normativa regionale restringendo la possibilità di utilizzare la vivisezione ed incentivando il ricorso ai metodi sostitutivi. Ogni anno in Italia, secondo il documento approvato, la sperimentazione coinvolge 900 mila animali di cui il 20% senza anestesia.

Marinella Robba

**NON ESSERE COMPLICE DI CHI UCCIDE
ESSERI SENZIENTI INNOCENTI
NON MANGIARE ANIMALI
.... RISPETTA LA VITA!**

A MILANO LA PRIMA EDIZIONE DEL MIVEG

TUTTO QUELLO CHE C'E' DA SAPERE SUL MONDO VEGANO

La scelta vegana analizzata in ogni suo aspetto, da quello gastronomico alle forme più coinvolgenti di volontariato. Due giorni ricchi di incontri, conferenze, laboratori per conoscere tutte le realtà che costellano l'universo vegano, il tutto accompagnato da cibo esclusivamente veg. Un riuscito connubio di cuore, mente e palato. Tutto questo è stato il MiVEG, tenutosi a Milano il 28 e 29 settembre scorsi, primo festival vegano nel capoluogo lombardo, organizzato da *Vitadacani Onlus*, in collaborazione con *Coordinamento Fermare Green Hill* e *Nemesi Animale*. Al suo interno hanno trovato spazio con i loro stands decine di associazioni animaliste e antispeciste e le principali aziende che commercializzano prodotti vegani. «Questa due giorni è dedicata agli animali liberi, ospiti di alcuni rifugi tra cui i nostri due del progetto "Porci Komodi" – spiega Sara, del comitato organizzatore – ma soprattutto è dedicata a quelle creature che sono ancora lì, rinchiusi nelle loro prigioni in attesa di venire sacrificate dall'industria della carne, dei farmaci, della moda...». Oltre ai santuari lombardi di Porci Komodi sono state presentate altre realtà che si occupano di animali sottratti ai macelli: l'Ippoasi in Toscana, la Fattoria delle Coccole in Lombardia e *Vivi gli Animali* alle porte di Torino. «Non è un festival per addetti ai lavori – puntualizza Sara – le conferenze e i workshop sono stati concepiti per rivolgersi al grande pubblico, a tutti coloro che sono dotati della giusta sensibilità per capire ed appoggiare le nostre battaglie». E il grande pubblico ha risposto con entusiasmo: 1500 visitatori solo nel primo giorno e altrettanti il giorno successivo. Tutti hanno potuto partecipare alle numerose conferenze, che hanno offerto occasioni per informarsi e riflettere.

LINK DEL CUORE

Gli animali ospiti di *Vitadacani Onlus* - progetto Porci Komodi www.youtube.com/watch?v=tTO3N-bdH4s
La bella e commovente storia di Pierino, ospite dell'Ippoasi www.youtube.com/watch?v=IWs31NE6NLU#t=121

VITTIME DI OGNI SPECIE: LA VIOLENZA SU ANIMALI E UMANI

Conferenza della psicologa Annamaria Manzoni

Esiste un link innegabile tra tutte le forme di violenza e ognuna di queste costituisce un terreno fertile da cui le altre prendono forza. Ad affermarlo è Annamaria Manzoni, psicologa e psicoterapeuta che, nel corso della conferenza tenuta al MiVEG, ha dimostrato come la violenza sugli animali, se ignorata, contribuisca al degrado morale degli individui e delle società che la praticano. Ma non è la prima a sostenere questa posizione. Lo hanno fatto anche importanti legislatori italiani del passato come, nel 1887, l'onorevole Giuseppe Zanardelli, ministro in prima linea nella lotta contro la pena di morte e nella tutela del lavoro minorile e femminile, che affermava: «le crudeltà nei confronti degli animali contrastano ogni senso di umanità, compassione e benevolenza [...] destano nella società effetti feroci e barbari, soprattutto nei confronti dei fanciulli». Quasi contemporaneo di Zanardelli fu il Senatore Filippo Torrigiani, che nel 1913 ebbe a dire: «La tutela degli animali è connessa al problema dell'educazione: se i bambini assisteranno a continue sofferenze degli animali si abitueranno a considerarle cose e non esseri sensibili». Da allora pochi progressi sono stati fatti e Annamaria Manzoni osserva come a più di cento anni di distanza il problema non sia affatto superato: in tantissime situazioni gli animali sono considerati assolutamente alla stregua di cose. Ne è un esempio l'abitudine generalizzata di denominare "trasporto merci" anche quello di animali vivi. Fu Giuseppe Garibaldi a fondare la prima società italiana a difesa degli animali "contro i maltrattamenti e come mezzo di educazione morale e di miti costumi". Le prime associazioni statunitensi che si occuparono di questo problema precedettero quelle volte alla tutela dell'infanzia. Molte di loro erano impegnate anche nella lotta contro i maltrattamenti verso i bambini. «C'era già –

afferma Annamaria Manzoni – la consapevolezza che quando c'è violenza in una famiglia questa si esprime contro tutti i soggetti deboli presenti al suo interno, che siano bambini, donne o animali. Questa consapevolezza portò molte tra le



prime femministe statunitensi a diventare vegetariane». Il legame tra violenza sugli animali e violenza contro gli uomini è ben evidente nel comportamento dei criminali di vario genere, come spiega la Manzoni: «in moltissime zone del mondo dove i bambini sono usati per fare la guerra, mi riferisco ad esempio ai "Leoncini di Saddam", questi vengono istigati a compiere atti di crudeltà gratuita verso gli animali, per desensibilizzarli e spingerli poi verso altre nefandezze. Questa forma di tirocinio alla violenza viene usato anche nelle società mafiose di casa nostra: si incitano i ragazzini ad uccidere a sangue freddo non solo animali che pascolano liberi, ma spesso anche il gatto o il cane di famiglia. Di un crimine come l'abuso sessuale di animali invece – prosegue – si è sempre preferito non parlare, è coperto da un velo di disgusto. Ora però la rete rigurgita migliaia di siti con filmati e foto di questo genere, sia con abusi sessuali che con scene di zoosadismo, ad esempio il crash fetish, che

consiste nello schiacciare sotto i piedi piccoli animali fino alla loro morte». Altre forme di sadismo sono costituite da manifestazioni di piazza come la corrida, in cui si tortura e si uccide un animale davanti a un pubblico divertito ed eccitato. Ma mentre le perversioni della rete vengono vissute nell'anonimato e nell'ombra, queste ultime invece vengono ritenute tradizioni con un grosso valore culturale, senza considerare il legame esistente tra violenza su animali e violenza su esseri umani evidenziato dalla moderna psicologia. «Nel 1987 – afferma la Manzoni – nel manuale americano dei disturbi mentali (DSM) viene scritto che gli atti di cattiveria verso gli animali costituiscono uno dei possibili segnali indicatori di alcune sindromi come, ad esempio, il disturbo della condotta nell'infanzia e nell'adolescenza, che può portare a comportamenti antisociali anche gravi. Si tratta di bambini e ragazzi che manifestano aggressività, scarsa empatia, assenza di sensi di colpa e di rimorso, che esprimono un profondo disagio e una patologia. Spesso provengono da famiglie violente, dove la sopraffazione del più debole è la regola non scritta». Altro aspetto psicologico da tenere in considerazione è la personalità di coloro che praticano la violenza legalizzata sugli animali, ad esempio i lavoratori dei macelli. Spesso agli atti di violenza consueti nel corso della macellazione aggiungono atti di crudeltà supplementare, del tutto gratuita. «Un esempio può aiutare a capire questo fenomeno – precisa la psicologa – nelle guerre le violenze dei combattimenti danno sempre libero sfogo ad altre pulsioni occulte, che portano a stupri e violenze non preventivate sulle popolazioni civili. Lo stesso avveniva nei campi di concentramento nazisti e nei gulag sovietici, dove si imperversava con crudeltà gratuite. Questo infierire contro l'altro era possibile solo anestetizzando se stessi, non riconoscendo nella vittima un essere senziente. La violenza cambia le persone – prosegue – chi la attraversa non sarà mai più uguale a prima, spesso i reduci di guerra impazziscono oppure cadono nella tossicodipendenza o nell'alcolismo. Indagini svolte di recente ci dicono che molti di coloro che lavorano nei macelli sono dediti al bere». E' del 1988 una ricerca condotta negli Stati Uniti che ha evidenziato come il maggior numero di stupri sulle donne avvenga negli stati americani in cui le crudeltà legalizzate sono più praticate. E insieme agli spettacoli violenti, al numero di condanne a morte, alle punizioni corporali nelle scuole, uno dei maggiori indicatori del livello di violenza raggiunto da quelle società è il numero di cacciatori. «Quando si sdogana come normale e come educativo l'utilizzo della forza fisica per fare del male a un essere che non si può difendere – sostiene la Manzoni – succede che questo tipo di violenza comincia a dilagare, perché in qualche modo la facciamo nostra e poi non la controlliamo più. Le crudeltà di ogni tipo sono miasmi che si propagano nell'ambiente in cui viviamo e se vogliamo combatterle dobbiamo operare alle radici del male e non limitarci ai singoli episodi o peggio ad occultarli. Il messaggio dei grandi pacifisti della Storia è proprio questo, infatti personalità della grandezza di Tolstoj, Gandhi, Capitini, Schweitzer, Marcucci, grandi esempi di vita pacifica, rispettosa ed amorevole verso il prossimo erano tutte vegetariane. Quello che bisogna fare – conclude – è evitare che vengano occultate le violenze sugli animali e fare sì che il sogno di una società libera da esse diventi un progetto comune, proprio come lo è stato il sogno di Martin Luther King che oggi, a distanza di cinquant'anni, sta cominciando a diventare realtà».

Giorgio Galletta

LINK DI APPROFONDIMENTO

Per leggere le pubblicazioni di Annamaria Manzoni <http://annamariamanzoni.blogspot.it/p/home.html>

LE
T-SHIRTS
della

SOCIETÀ ANONIMA CICLISTI

le trovi da:
BYMARDDESIGN
ITALIA

<http://www.bymardesign.com>

ALLEVATORI, GIÙ LA MASCHERA!

IL PUNTO SULLE INVESTIGAZIONI NEGLI ALLEVAMENTI ITALIANI

Largo spazio all'interno del MiVEG agli attivisti che, scattando foto e realizzando filmati negli allevamenti, portano alla luce ciò che coloro che lucrano su queste attività vorrebbero nascondere: tutta la sofferenza che si nasconde dietro un capo di pelliccia, un uovo o un farmaco testato sugli animali.

Nel corso di due incontri a cui hanno preso parte congiuntamente le organizzazioni EssereAnimali e Nemesis Animale si è parlato di ciò che i loro volontari hanno visto e ripreso nel corso di due differenti indagini. La prima di queste, "Fabbriche di uova", è un'indagine iniziata circa un anno fa ed in corso tuttora. In Italia vivono 50 milioni di galline ovaiole che producono 13 miliardi di uova l'anno e il 94% di loro è concentrato in soli 240 allevamenti. «Si sta cercando di sma-



schierare – spiega Simone, attivista di EssereAnimali, che sta realizzando questa indagine – le realtà che si celano dietro all'immagine pubblicitaria di animali che non soffrono, quasi felici. Per far questo abbiamo visitato allevamenti non solo intensivi ma anche biologici. Un altro luogo comune che vogliamo sfatare con la nostra azione è che a partire dal primo gennaio 2012, con l'entrata in vigore delle nuove norme in materia, le galline ovaiole conducano un'esistenza molto migliore, mentre in realtà non è così». Sono stati visitati 27 siti, tutti in Emilia Romagna, regione simbolo in questo settore e di recente sotto i riflettori, insieme al Veneto, per gli 8 focolai di aviaria riscontrati e per il relativo abbattimento di 1 milione di galline nelle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo. In alcuni siti gli attivisti hanno trovato solo femmine e in altri, dove avviene la riproduzione, i maschi erano 1 ogni 10 femmine. Le uova fecondate vengono sottratte alla madre per essere messe negli incubatoi, provocandole forte angoscia. Dopo la schiusa i pulcini maschi vengono soppressi con metodi barbari: buttati in un tritacarne oppure messi ancora vivi in sacchi della spazzatura, in cui moriranno schiacciati o soffocati. Dopo la selezione i pulcini destinati alla produzione delle uova subiscono il taglio del becco, per evitare che una volta adulti si feriscano tra di loro. Questo provocherà loro un continuo dolore nel corso della vita perché le terminazioni del becco, una volta recise, restano perennemente esposte. «Ci siamo introdotti in allevamenti che abitualmente sono aperti e visitabili da chiunque, realizzando 15 ore di riprese e 1000 fotografie – racconta Simone – abbiamo trovato galline con zampe rotte o lussate che non verranno mai curate. Le loro unghie, senza l'usura data dal razzolare, crescono a dismisura e si impigliano



nella rete. Negli allevamenti a terra vivono su un tappeto di feci e questo provoca loro continue infezioni purulente. Abbiamo visto animali con ferite al collo, provocate dal nastro trasportatore del cibo che striscia con forza mentre si alimentano. Negli allevamenti a terra, all'aperto e biologici non ci sono gabbie – prosegue Simone – tuttavia nei primi l'elevato sovraffollamento impedisce alle galline i movimenti più semplici e negli allevamenti all'aperto e biologici non abbiamo mai visto una gallina uscire fuori dal capannone». Tutto ciò che possono fare queste creature è cercare di sopravvivere e nutrirsi, fino alla loro morte che avviene a un 1 anno e mezzo di età (in natura vivrebbero fino a 10) quando vengono macellate, ormai esauste e poco redditizie, per produrre carne di qualità scadente.

L'attività investigativa di EssereAnimali e Nemesis Animale ha interessato inoltre gli allevamenti di visoni. "Morire per una pelliccia", così è stata denominata l'indagine che è servita a supportare la campagna "Visoni Liberi", per l'abolizione degli allevamenti di questi animali in Italia. Nel nostro Paese solo il visone è allevato per la sua pelliccia e, attualmente, sono una trentina le attività di questo genere, dislocate soprattutto nel nord Italia. Mentre nel resto d'Europa questi allevamenti hanno vita dura. Regno Unito, Austria, Croazia, Bosnia, Olanda e Slovenia hanno emanato leggi per la loro abolizione, mentre in Germania ed in Svizzera le normative a riguardo sono molto restrittive, rendendoli di fatto poco redditizi. «L'indagine ci ha impegnati per circa 18 mesi, fino al febbraio 2013 e ha interessato 13 allevamenti – spiega Francesco, attivista di EssereAnimali – talvolta ci siamo avvalsi di persone



di nostra fiducia presenti all'interno e dotate di telecamera nascosta, altre volte siamo riusciti a posizionare nei locali telecamere fisse». Gli animali vivono al coperto, ma le strutture permettono al

LINK DI APPROFONDIMENTO

Video "Morire per una pelliccia" www.youtube.com/watch?v=BYnD9UhpUB8#t=219

Video "Fabbriche di uova" www.youtube.com/watch?v=1ISTdr4Y3I8

ATTENZIONE!!! le pellicce in commercio potrebbero provenire da situazioni come questa
www.youtube.com/watch?v=dEqGyKSwJYA

Per saperne di più www.lav.it/index.php?id=177

Milioni di animali vengono scuoiati solo per diventare inserti di pelliccia, cioè ornamenti di giacche, cappotti, guanti, scarpe. Molte persone che non acquisterebbero mai una pelliccia o non entrerebbero per nessun motivo in una pellicceria acquistano questi prodotti, spesso tratte in inganno dal loro basso prezzo o dalle lavorazioni stravaganti di questo pelo. Così il mercato delle pelli si è ripreso da una grave crisi, camuffandosi e ingannando.

La pelliccia di coniglio viene spacciata come sottoprodotto dell'industria della carne, ma in realtà ci sono varietà di coniglio che vengono allevate esclusivamente per la loro pelliccia e di cui non si mangia la carne. Il costo minore di queste pelli permette di provare trattamenti e colorazioni che ingannano gli acquirenti e di inserirle in giacche a basso prezzo. **Quanto detto per la pelliccia di coniglio vale per la pelle.** Anche in questo caso non si tratta semplicemente di uno scarto, infatti costituisce la metà dei profitti dei mattatoi ed è quindi motivo per aumentare l'uccisione di animali. Fonte: Nemesis Animale



foto Anima

visone con infezioni agli occhi e alla pelle

vento e al freddo di entrare dai lati, per infoltire e rendere più bello il pelo. Questi animali vivono, mai da soli, in gabbiette larghe 36 cm, lunghe 70 e alte 40, interamente di rete metallica. «In natura i visoni vivono lungo i corsi d'acqua, amano nuotare, compiere lunghi spostamenti e sono di indole solitaria. Questa vita da reclusi causa comportamenti stereotipati dettati dallo stress – spiega Francesco – li abbiamo visti passare il tempo a correre avanti e indietro per la gabbietta in modo ossessivo, aggredire i compagni di gabbia ed automutilarsi. Negli allevamenti questi animali nascono a marzo e muoiono a novembre, uccisi in camere a gas a cui viene collegato il tubo di scappamento di un trattore». L'indagine ha dato i suoi frutti e il risultato ottenuto è stato incoraggiante secondo gli attivisti. Il filmato, infatti, è stato divulgato dai principali media nazionali. «Milioni di persone hanno visto per la prima volta com'è fatto un visone e con quali metodi viene allevato – afferma Claudio di Nemesis Animale – da sondaggi Eurispes sappiamo che l'87% degli italiani è contrario a questi allevamenti, anche se spesso è male informato. Con la campagna "Visoni Liberi" – prosegue l'attivista – è stata lanciata una petizione il cui risultato, ottenuto congiuntamente a quella indetta dalla Lega Anti Vivisezione, è stato finora di circa 200 mila firme». Purtroppo però la crisi economica colpisce duro anche le piccole imprese agricole italiane, che intravedono in questo tipo di attività una fonte di guadagni facili, spesso supportate da grosse aziende che danno loro il sostegno logistico necessario. «Ci stiamo impegnando presso Comuni e Regioni affinché approvino mozioni per chiedere al Governo Italiano di vietare questa forma di allevamento – prosegue Claudio – inoltre, promuoviamo manifestazioni a livello locale e attività divulgative di vario genere. L'unica speranza per gli animali rinchiusi in quelle gabbie – conclude – è la nostra azione: sta a tutti noi fare la differenza». E i risultati non si sono fatti attendere: la Mavical srl, azienda agricola, ha rinunciato ai suoi piani per un allevamento da 40 mila visoni a Portile (Modena); la massiccia mobilitazione da parte degli attivisti animalisti ha portato ad un cambio di rotta dell'azienda, spaventata dalle eccessive attenzioni suscitate da questo progetto.

Giorgio Galletta

La Pulce Elvira

di Marco Panna



LE FAQ DELLA PULCE ELVIRA ... RISPONDE IL PROF. UGO IL ROSPO

Gli animali nei circhi soffrono? Sì, tantissimo perché non si trovano nel loro habitat naturale. Sono costretti a spostarsi continuamente e vivono in gabbie anguste, talvolta incatenati come accade per gli elefanti. Animali geneticamente predisposti per vivere in luoghi con un clima caldo, anche se nati in cattività, sono costretti a sopportare il rigore dell'inverno europeo.

L'addestramento è innocuo? Assolutamente no. Per stravolgere completamente l'istinto di un animale è necessario ricorrere alla violenza. Subiscono un addestramento cruento con calci, pugni e scariche elettriche. Anche i cuccioli vengono sottoposti a queste torture. Alcuni attivisti infiltrati nei circhi raccontano di animali malati e feriti, tigri colpite così forte da spezzar loro le zampe, pungoli d'acciaio per costringere gli elefanti ad assumere la posizione verticale a testa in giù, con l'intestino che preme dolorosamente contro il cuore.

Pensiamo al leone: in natura ha un terrore atavico per il fuoco, immaginiamo quale addestramento durissimo debba subire per fare in modo che salti attraverso un cerchio infuocato.

I domatori vogliono bene agli animali del circo? No, perché li costringono a vivere in modo innaturale.

Togliendo gli animali dai circhi cosa accadrebbe? I lavoratori del circo avrebbero una buona occasione per riqualificarsi. Oggi esistono i "circhi contemporanei", in cui lavorano artisti bravissimi (giocolieri, trapezisti, equilibristi, contorsionisti e clown) che portano avanti la tradizione circense con spettacoli straordinari. Il circo senza animali è la direzione da seguire in una società civile e rispettosa della vita.

I circhi con animali ricevono finanziamenti pubblici? Sì, vengono finanziati attraverso una parte del gettito fiscale dei cittadini. Nel 2012 lo Stato ha destinato ai circhi 3 milioni e 400 mila euro. Di questa cifra, più di 250 mila euro sono stati assegnati a circhi condannati per reati contro gli animali o che hanno violato le normative statali e sovranazionali in materia di protezione degli animali. Vengono finanziati attraverso fondi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ma cultura significa contrastare ogni forma di ingiusta barbarie perpetrata contro esseri innocenti.



LINK DI APPROFONDIMENTO

Investigazione "La sofferenza degli elefanti nel circo"
www.tvanimalista.info/video/animali/sofferenza-elefanti-circhi/

Articolo pubblicato su *La Stampa* il 23/09/2012 "Al lavoro nei circhi più di 2000 animali"
www.lastampa.it/2012/09/23/societa/lazampa/al-lavoro-nei-circhi-piu-di-animali-jP0bhi6Us36rTq7btrDMNL/pagina.html

Articolo pubblicato su *Pelo & Contropelo* n. 1/2010 "Il circo con animali. La parola a psicologi ed animalisti"
www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_20100701.pdf

Per saperne di più sui finanziamenti a circhi condannati www.lav.it/news/scandalo-contributi-pubblici-a-circhi-condannati

www.nemesianimale.net

ANIMALI PRIME VITTIME DELLA CRIMINALITÀ

È della fine dell'estate il nuovo "Rapporto Zoomafia 2013", con il solito carico di orrori e stragi ai danni di animali e ambiente.

L'autore è **Ciro Troiano**, criminologo, che ha fondato l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV (Lega Anti Vivisezione) nel 1999, dal quale annualmente proviene la pubblicazione. L'Osservatorio è una struttura finalizzata all'analisi criminologica dello sfruttamento degli animali da parte delle organizzazioni criminali e collabora con tutti gli organi di Polizia Giudiziaria e con la Magistratura. Un lavoro che viene sintetizzato nella stesura delle edizioni annuali del Rapporto Zoomafia. Questo Rapporto, che è alla sua quattordicesima edizione, nasce dall'utilizzo di diverse metodologie: analisi delle statistiche di massa, investigazioni individuali, ricerche settoriali, ricerche storiche, analisi comparata dei dati forniti dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura, dell'archivio LAV e delle fonti giornalistiche. Il singolare rapporto tra animali e ambiente da un lato e mafie dall'altro ci viene chiarito fin dalle prime pagine, in cui si afferma che le mafie si sono da sempre caratterizzate come "movimento anticologista", infatti il dossier cita: "i business malavitosi hanno quasi tutti un forte "impatto ambientale" – si pensi al ciclo dei rifiuti, a quello del cemento o alla criminalità zoomafiosa – manifestando un chiaro disprezzo per l'ambiente, gli animali e gli esseri umani. Controllare un territorio, modificarlo, trasformarlo equivale a dominare su persone, animali e cose che vi appartengono. Basta ciò per capire l'infame portata anticologista dei sodalizi mafiosi". Tra le varie attività zoomafiose che compaiono all'interno del rapporto figurano la caccia e pesca abusive, il controllo sulle scommesse e sulle corse di cavalli e di cani, il bracconaggio, la detenzione illegale di animali e piante protetti, il maltrattamento di animali, il business dei canili, illegali e non, il traffico di fauna selvatica, fino alle sofisticazioni alimentari.

Cominciando dalle prime sezioni, ci imbattiamo nel settore delle scommesse. Il cavallo è da sempre al centro di tali attività, così come delle corse clandestine, entrambe gestite proficuamente dalle organizzazioni mafiose. Esso nell'immaginario mafioso è simbolo di bellezza, forza, potenza ed è assunto come emblema per i giovani "picciotti": nel Rapporto viene citata un'intercettazione ambientale, in cui un uomo d'onore, discutendo con un altro affiliato, paragona le nuove leve a giovani cavalli da trotto da addestrare, se necessario, anche ricorrendo alle maniere forti: *«quando vedi che nella salita fanno le bizzesse... piglia e colpisci con il frustino... sulle gambe... che loro il trotto non lo interrompono... purtroppo i cavalli giovani così sono»*. Giovani "picciotti" e cavalli da corsa: entrambi devono essere addestrati con forza e violenza. Il trattamento riservato a questi animali è davvero raccapricciante: allevati abusivamente in box angusti, in carrozzerie clandestine, garage condominiali, vengono dopati per le corse clandestine, spesso con farmaci vietati in Italia e importati dalla Romania, per poi essere destinati alla macellazione, anch'essa illegale. La LAV a tale proposito ha chiesto l'adozione di alcuni provvedimenti, come i controlli anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli "dismessi" dall'ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali quali le corse clandestine o le macellazioni abusive; l'approvazione di una sanzione delittuosa per chi organizza o partecipa a corse clandestine e il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti all'ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine e gioco d'azzardo.

Il business dei canili e del traffico dei cani ci conduce ad un'altra sezione del Rapporto, quella dedicata al costo sociale dell'abbandono, stimato dalla LAV in 150 milioni di euro annui spesi dai Comuni per il solo mantenimento dei cani ospitati nei canili italiani convenzionati con le Amministrazioni comunali. Infatti la tariffa media relativa ad

ogni cane in canile è di circa mille euro all'anno e, se la si moltiplica per i sette anni di permanenza media di ogni singolo animale, si giunge ai 7 mila euro di spesa per ogni cane dal suo ingresso nella struttura fino alla morte. Tutto questo di fronte ad ASL inerti, che accettano gare al massimo ribasso, le quali assegnano poi le strutture a chi accalappa, nutre, cura, sterilizza e fa adottare i cani con un rimborso di pochi centesimi. Che si tratti di canili abusivi o legali, spesso il panorama che si presenta davanti alle forze dell'ordine non cambia: cani scheletrici, denutriti, curati con medicinali scaduti, chiusi in box minuscoli, senza riparo dagli agenti atmosferici o legati a una catena fissa di lunghezza inferiore ai due metri. E il nutrimento spesso consiste in un tuozzo di pane secco accompagnato da una ciotola di acqua sporca. Eppure il reato di abbandono di animale è scarsamente contestato, come dimostrato dai dati delle Procure, soprattutto perché per procedere occorre la flagranza o la presenza di prove inoppugnabili. Ma quanti sono gli animali domestici? Secondo il Rapporto più della metà delle famiglie italiane (55,3%) ha in casa uno o più animali domestici e il più amato rimane il cane, seguito dal gatto, dopo il quale si collocano pesci, uccellini e roditori. La scelta dell'animale domestico viene seguita dalle famiglie nel tentativo di educare i figli a prendersene cura, per responsabilizzarli e sensibilizzarli. Proprio in questo contesto si collocano gli interessi criminali inerenti alla tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est che coinvolge migliaia di animali ogni anno gestiti da vere e proprie organizzazioni transnazionali. Solo nel 2012 sono stati sequestrati 1360 cuccioli per un valore complessivo di circa un milione di euro. Questi cuccioli spesso vengono immessi sul mercato in età prematura, con documentazione irregolare e privi di passaporti e microchip identificativi.

Altro raccapricciante capitolo è quello legato al contrabbando di fauna e alla biopirateria, percepiti dalla criminalità organizzata come attività ad alto profitto e basso rischio. Si tratta di veri e propri crimini contro la natura, aumentati in modo allarmante negli ultimi 10 anni e condotti da organizzazioni criminali a livello mondiale. Ogni anno vengono

SE HAI PROVATO TENEREZZA GUARDANDO I CUCCIOLI DI GREEN HIL, SE IL LAGER DI MONTICHIARI HA SUSCITATO IN TE ORRORE E SDEGNO FINANZIA LA RICERCA SENZA VIVISEZIONE! PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE CONSULTA IL SITO www.novivisezione.org

abbattuti centinaia di rinoceronti, migliaia di elefanti, per incrementare il commercio illegale di corna e avorio, destinati alla creazione di monili o costituenti le materie prime per alcuni preparati di medicina cinese. Per non parlare di uccelli e altri animali, tra cui rettili, mammiferi e insetti. Ogni anno numerose operazioni vengono avviate contro contrabbandieri e cacciatori di frodo che, sempre più organizzati, dispongono di velivoli, apparati per la visione notturna, armi automatiche, portando al sequestro di pelli di leopardo, coccodrillo e pitone, corni di rinoceronte e zanne di elefanti. Ma questi animali esotici e pericolosi vengono ospitati anche nelle case degli italiani: l'ultimo censimento, che risale all'inizio degli anni 2000, contava circa 11.200 esemplari tra leoni, leopardi, pantere, boa, coccodrilli e scimmie. Innumerevoli reati vengono compiuti in Italia anche dai cacciatori: secondo la LAC (Lega Abolizione della Caccia), durante la stagione venatoria 2012/2013, 1167 cacciatori sono stati colti in flagranza di reato a cacciare in parchi nazionali, a catturare animali con trappole, reti o archetti, a usare richiami illegali per attrarre più esemplari e soprattutto ad abbattere specie protette e particolarmente protette.

La "Cupola del bestiame", altro suggestivo e allarmante capitolo, mette in luce l'ennesima attività gestita dalla criminalità organizzata, ovvero il giro della macellazione clandestina di animali affetti da patologie, la vendita di prodotti animali di provenienza diversa da quella dichiarata e di alimenti scaduti, inquinati o trattati. Anche qui desolanti panorami si offrono alle forze dell'ordine nell'ambito

di operazioni dai nomi fantasiosi come "Operazione Bufalo" e "Operazione Fulcro": terreni pieni di carcami di pecore e altri animali, liquidi biologici, plastiche e metalli, oltre a numerosi corpi di animali in avanzato stato di decomposizione, mucchi di letame, carni putrefatte e animali ancora in vita ridotti allo stremo delle forze.

Collegato alla macellazione clandestina è ovviamente il reato di abigeato, che, secondo il IV Rapporto sulla "Criminalità in agricoltura", curato dalla *Confederazione Italiana Agricoltori*, predisposto in collaborazione con la *Fondazione Humus* e presentato nel luglio 2012, sarebbe al terzo posto per numero, preceduto dal furto di attrezzature e mezzi agricoli e dal racket. Ogni anno spariscono in Italia circa 150 mila animali, tra ovini, caprini, cavalli, suini e bovini, per non parlare poi di conigli, galline, anatre e oche, destinati ad essere macellati clandestinamente con grave rischio per la salute dei consumatori. Nel Rapporto viene illustrato il tortuoso percorso che porta alla macellazione legale di animali non legali, perché appunto rubati. I passaggi di questo iter sono numerosi e prevedono il coinvolgimento di diverse persone, dagli abigeatori ai macellatori, dai veterinari collusi ai venditori in mala fede. Il meccanismo è sempre lo stesso: false attestazioni, documentazione "preparata" ad hoc, connivenze e complicità. Altro agghiacciante capitolo è quello dei combattimenti clandestini. Il fenomeno, come cita il Rapporto, è in aumento, soprattutto in certe zone del sud Italia. Ne sono testimonianza il ritrovamento di cani con ferite da morsi, così come i furti di cani di grossa taglia o di razze abitualmente usate per combattere. Per non dire dei sequestri di allevamenti di Pitbull, della comparsa di pagine internet e di profili Facebook che inneggiano a tali "spettacoli" con animali. Il fenomeno è talmente grave che ora anche chi assiste a combattimenti fra cani potrà essere sanzionato.

Ancora la sezione dedicata ai furti e alle intimidazioni: "la funzione intimidatoria degli animali, è uno dei ruoli che essi svolgono nel sistema e nella cultura criminale", così cita testualmente il Rapporto. Cani da presa utilizzati per le rapine o scagliati contro la polizia, molossi usati dagli spacciatori di droga per eludere i controlli, animali uccisi come "avvertimento", prima di passare alle persone, fino ai casi di *stalking*, in cui lo *stalker* fa trovare alla vittima animali morti, o parti di essi, talvolta arrivando a uccidere gli animali domestici della vittima stessa.

Non poteva mancare il capitolo droga e animali, in cui si mette in luce come trafficanti e spacciatori utilizzino spesso gli animali per occultare, trasportare o difendere la droga. Cani "corrieri", Pitbull usati contro chi non paga le dosi, animali a guardia di piantagioni di marijuana, sono solo alcuni degli esempi citati. A questo proposito un'Ordinanza del Ministero della Salute, lo scorso settembre, ha vietato la detenzione di animali aggressivi ai pregiudicati "per delitto non colposo contro la persona o contro il patrimonio, punibile con la reclusione superiore a due anni".

In chiusura si mette in luce il peso di internet nei traffici e nelle sevizie di animali; grazie alla rete infatti le immagini fanno il giro del mondo in tempi brevissimi, scatenando pericolosi comportamenti di emulazione. Su internet possiamo assistere a diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali, commercio e traffico di animali, raccolta di scommesse su competizioni tra animali, promozione di attività illegali a danno di animali e infine a truffe e raggiri con uso fittizio degli stessi. La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita, con animali incendiati, lanciati da edifici, scuoiati vivi, al maltrattamento violento, con animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, fino a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, cioè il calpestare animali indifesi, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli e la zoerastia, ovvero lo stupro degli animali.

Flaminia Stefanucci

LINK DI APPROFONDIMENTO

Qui è possibile scaricare l'intero rapporto www.lav.it/download.php?t=files&id=4566

Affinché siano evitati malintesi e smentite notizie che potrebbero trarre in inganno, facendo credere che i test con animali (vivi o morti) siano cessati definitivamente per i prodotti cosmetici, è stata effettuata dal *Movimento Antispecista* una analisi delle relative normative per capirne le effettive conseguenze in merito sia all'immissione in commercio di tali prodotti, sia alla realizzazione di sperimentazioni su animali non umani e umani (anche al di fuori della UE). I risultati, purtroppo, sono decisamente lontani da quanto i cittadini europei si aspetterebbero sulla base delle notizie diffuse dai media immediatamente dopo la data dell'11 marzo 2013. I test che possono essere effettuati su animali non umani ai fini della "sicurezza" dei prodotti chimici (e a fini cosmetici) comprendono generalmente: Tossicità acuta, Irritazione della pelle, Irritazione oculare, Sensibilizzazione cutanea, Tossicità a dosi ripetute (28 giorni), Tossicità subcronica (90 giorni), Tossicità cronica (12 mesi), Mutagenicità, Tossicità nello sviluppo, Tossicità nella riproduzione su 2 generazioni, Cancerogenicità, Tossicocinetica, Ecotossicità. Per quanto riguarda i cosmetici, la direttiva 2003/15 CE ed il regolamento 1223/2009 CE (che l'ha sostituita dall'11 luglio 2013) dispongono quanto segue: 1) **Dall'11 marzo 2003** (anno di emissione della direttiva 2003/15 sui cosmetici) **è bandita la realizzazione di sperimentazione su animali di prodotti cosmetici finiti** (ossia l'insieme degli ingredienti pronti per la vendita), **ma non la loro commercializzazione**. 2) **Dall'11 marzo 2009** è inoltre **bandita l'immissione sul mercato di prodotti cosmetici la cui formulazione finale o i cui singoli ingredienti siano stati sperimentati su animali, nonché la realizzazione di sperimentazione su animali senza utilizzare un metodo alternativo validato, ad esclusione dei test relativi alla cancerogenicità, tossicità a dosi ripetute, riproduttiva, genetica, e tossico cinetica**. 3) **Dall'11 marzo 2013** è infine **bandita l'immissione sul mercato UE di prodotti cosmetici la cui formulazione finale o i cui ingredienti siano stati sperimentati su animali in relazione ai 5 test sopra elencati** (per i quali non esistono metodi alternativi validati e non ne esisteranno per i prossimi 15-20 anni, come ha affermato la Commissione UE nel 2011), salvo deroghe concesse agli Stati membri. Ma **non è vietata la realizzazione di tali test** (v. art. 4 bis comma 2.1 della direttiva e art. 18 comma 1 punto d) e comma 2 del regolamento), salvo loro sostituzione con futuri metodi alternativi, **né la commercializzazione** (e quindi i test sugli umani) **di tali prodotti al di fuori della UE**. 4) **Il regolamento 1223/2009 sui cosmetici** (che ha sostituito la direttiva 2013/15 dall'11 luglio 2013) prevede inoltre che **possano utilizzarsi nei prodotti cosmetici ingredienti che siano stati definiti di "lieve pericolosità"** in base ai regolamenti 1272/2008 e 440/2008 (aggiornamenti del REACH) i quali prevedono test su animali anche vivi (in apparente contraddizione con i suddetti principi, ma solo ove si prenda in considerazione unicamente la commercializzazione nella UE!). **In estrema sintesi, dall'11 marzo 2013 non possono essere immessi sul mercato UE (ma possono essere esportati!) prodotti cosmetici finiti o i cui ingredienti (dichiarati ad uso cosmetico!) siano stati sperimentati su animali senza usare metodi "alternativi" validati, né (già dal 2009) essere effettuati su animali vivi alcuni tipi di test. Ma i test relativi alla cancerogenicità, tossicità a dosi ri-**

petute, riproduttiva, genetica e tossico cinetica potranno invece ancora essere effettuati salvo la loro graduale sostituzione (pena il divieto di commercializzazione nella UE) con (per ora) imprevedibili metodi "alternativi". Il che non garantisce affatto (anzi) che non vengano utilizzati o uccisi esseri non umani (e umani) a tale proposito. Inoltre, numerose normative (si veda quelle relative al regolamento REACH e sua applicazione o quelle per gli alimenti) impongono, per le sostanze chimiche vecchie e nuove, test di tossicità su animali anche vivi, a prescindere dalla destinazione passata o futura della sostanza in esame. Per cui se una sostanza fosse definita "non ad uso cosmetico" i test sarebbero obbligatori, salvo poi poter utilizzare la stessa sostanza anche nei prodotti cosmetici ove fosse "di lieve pericolosità". **Per tali motivi riteniamo ingiustificato l'affermare che dall'11 marzo 2013 non possano esistere sul mercato comunitario prodotti cosmetici vecchi o nuovi i cui ingredienti siano stati sperimentati su animali, né che tali test siano vietati in assoluto, anzi. Quindi, la vera novità a partire dall'11 marzo**

2013, è solo rappresentata dall'obbligatorietà dell'utilizzo di metodi alternativi validati (se esistenti) sancita dalle suddette normative sui cosmetici e dal divieto di commercializzazione nella (sola) UE di prodotti cosmetici testati su animali vivi non umani. Infatti, anche il regolamento REACH del 2006 (artt. 13 e 25) ed il suo aggiornamento con il regolamento 1272/2008 (art. 7), così come la direttiva 2010/63 relativa alla protezione degli animali utilizzati per la sperimentazione, benché auspicchino fortemente l'utilizzo di metodi "alternativi", non lo impongono. Mentre **si è ancora lontani dal poter dire che per i cosmetici sia obbligatorio utilizzare solo metodi "alternativi", occorre peraltro constatare come ogni altra normativa europea non abbia vergognosamente ancora reso obbligatori nemmeno quelli convalidati da UE e OCSE.**

Massimo Terrile - Movimento Antispecista
www.antispec.org

E' possibile chiedere la versione integrale del testo scrivendo a comunicazioni@antispec.org

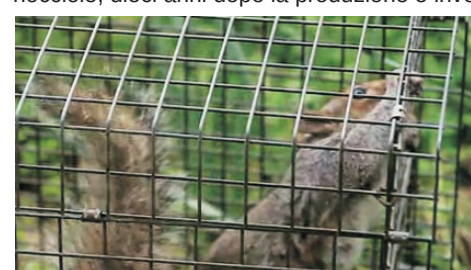
SCOIATTOLO GRIGIO: PULIZIA ETNICA INACCETTABILE

La propensione istituzionale al suo sterminio è basata su documentazione scientifica parziale, che omette sistematicamente e sapientemente le considerazioni che portano a ritenere questo tipo di interventi insensato ed inutile, oltre che ingiusto.

Le istituzioni non dicono che:

- non esiste nessuna procedura d'infrazione aperta dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia per il caso degli scoiattoli grigi;

- i pretesi danni arrecati a foreste e coltivazioni sono tutti da dimostrare. Dieci anni fa gli esperti prevedevano che gli scoiattoli grigi avrebbero distrutto dal 10 al 15% del raccolto piemontese di nocchie; dieci anni dopo la produzione è invece cresciuta del 50%;



- gli scoiattoli grigi sono accusati di trasmettere un virus mortale per gli scoiattoli rossi; in realtà la causa della trasmissione del virus è ancora ignota e comunque il virus non è mai stato osservato in Italia;
- secondo l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura lo scoiattolo rosso NON è a rischio; lo sono invece altre 20 mila specie animali e vegetali per le quali le istituzioni non si scompongono più di tanto;

- l'eradicazione dello scoiattolo grigio dal territorio nazionale è ormai considerata impossibile, data la sua ampia diffusione in Piemonte, sicché tutta

l'operazione è circondata da un alone di (costosa) insensatezza.

Informazioni tratte dal volantino "ScoiattoloGrigio.org"

Cosa si può fare?

- firmare la petizione della LAV (Lega Anti Vivisezione) e informarsi ulteriormente sul sito: www.lav.it/petizioni/io-sto-con-gli-scoiattoli

- scrivere agli enti territoriali e a quelli di promozione turistica del Piemonte, Liguria, Lombardia e provincia di Perugia per esprimere il proprio dissenso e chiedere di non dare seguito alla pulizia etnica.

ANIMANIMALE - MOVIMENTO ANTISPECISTA

**PROVA AD IMMEDESIMARTI:
RIMANI COSI' PER TUTTA LA VITA!**

ALIMENTAZIONE E PREVENZIONE DEI TUMORI

Quando si parla di cancro molti fanno gli scongiuri, altri hanno gli occhi che si inumidiscono pensando a qualche persona loro cara che ne è morta o che si sta dolorosamente curando, altri ti fanno l'elenco degli esami di *screening* ai quali si sono sottoposti e altri ancora ti dicono che è solo il prodotto di uno stress e la cura va cercata nella mente e nel sistema immunitario. Vi sono altre mille interpretazioni e reazioni, noi qui ci limiteremo a parlare di quello che la scienza ci ha inequivocabilmente dimostrato, da anni, anche se si è preferito tacere forse per far felice qualche fetta di mercato... Il cancro è dovuto alla proliferazione anomala e incontrollata di una cellula la quale può appartenere ad un qualsiasi tessuto del corpo. Crescendo occupa spazio, invade i tessuti sani, si diffonde in altre parti dell'organismo. Le sostanze cancerogene favoriscono tali proliferazioni anomale. Il nostro organismo è spesso in grado di controllarle ed è anche capace di circoscrivere e distruggere una forma tumorale iniziale. Già nel 1970 si iniziò a descrivere il fatto che una dieta ricca di fibre fosse associata ad una minor incidenza di neoplasie del colon partendo dall'osservazione della popolazione finlandese in cui si registrava un alto tasso di infarto cardiaco e tassi contenuti di cancro del colon e della mammella verosimilmente legati allo stile alimentare ricco di latticini (elevata l'incidenza di malattie cardiache) e di pane di segale integrale ad elevato contenuto di fibre¹. Nello stesso periodo si notò che la frequenza di cancro al colon era elevata tra i Britannici che vivevano in Uganda, mentre era nettamente minore fra i nativi i quali consumavano più cereali ad alto contenuto di fibre e molta frutta e verdura². Indubbiamente i vegetariani consumano più fibra la quale da un lato aumenta la massa fecale inglobando eventuali sostanze nocive, dall'altro accelera il transito intestinale riducendo il tempo di contatto tra queste ultime e la mucosa. Il *National Cancer Institute* (U.S.A.) raccomanda l'assunzione di 20-35 grammi di fibra al giorno: un occidentale medio ne consuma 15 grammi al giorno, i vegetariani una quantità doppia o tripla³. Così già nel 1975 (figura 1) viene pubblicato uno studio dove si mostra la correlazione tra cancro del colon e consumo di fibre. Eppure... l'epoca delle grigliate, degli hamburger multistrato e delle abbuffate di carne continua... anche se si fa strada il fondato sospetto che la carne rossa possa dar origine a composti cancerogeni quando cucinata ad elevate temperature⁴. Nel piatto dei vegetariani e vegani si trovano anche altri importanti componenti oltre alla fibra: le sostanze fitochimiche ed antiossidanti. Il consumo di verdura di colore verde e giallo e della frutta risulta associato a minore incidenza delle principali malattie croniche, compresi molti tipi di tumore^{5, 6, 7}. Queste sostanze fitochimiche sembrano produrre effetti fisiologici con molti differenti meccanismi. Possono stimolare il sistema immunitario, contribuire a ridurre la tossicità di prodotti chimici nocivi, influenzare i livelli ormonali e controllare la crescita di cellule. Ma di importanza particolare è l'azione antiossidante di alcune sostanze fitochimiche⁸. Inoltre, i vegetariani consumano circa il 10% in meno di grassi rispetto agli onnivori, i vegani il 20% in meno. Le diete ricche di grassi sono associate a maggior rischio di tumori (mammella, colon e prostata). Nel 2000 alcuni ricercatori hanno dimostrato come l'assunzione di carne sia positivamente associata al rischio di tumori del tratto digestivo in diversi studi epidemiologici. Hanno valutato una serie integrata di studi caso-controllo nel Nord Italia tra il

Le carni rosse e conservate aumentano il rischio di cancro dell'intestino soprattutto in chi mangia poche fibre

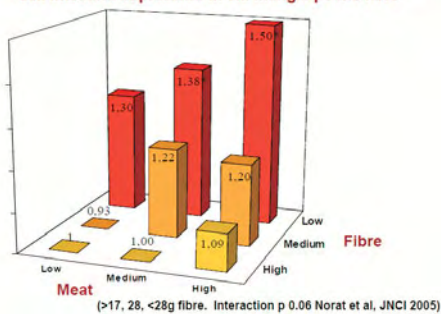


figura 2: incidenza di tumore dell'intestino in relazione al consumo di fibra.

1983 e il 1996 in soggetti che avessero avuto neoplasie istologicamente confermate di cavità orale, faringe ed esofago, stomaco, colon, retto, fegato, colecisti, pancreas, laringe, mammella, endometrio, ovaio, prostata, vescica, rene, tiroide, linfoma di Hodgkin e linfomi non Hodgkin, mielomi multipli. E' risultata una significativa correlazione tra assunzione di carne rossa e tumori del cavo orale, faringe ed esofago, fegato, cistifellea, laringe, rene, tiroide, prostata, linfomi e mieloma multiplo. Tanto da far concludere agli autori dello studio che riducendo l'assunzione di carne rossa potrebbe diminuire il rischio per diverse neoplasie comuni⁹ (figura 2). Nel 2011 è stato pubblicato lo studio "Ambiente e tumori"¹⁰. Il progetto ha passato in rassegna le problematiche della cancerogenesi da metalli pesanti e quelle più attuali da diossine, nonché il rapporto tra alimentazione e tumori, da lungo tempo oggetto di ricerca di base ed epidemiologica. Lo studio ha preso in esame le "abitudini alimentari", il rischio cancerogeno da additivi alimentari e le problematiche oncologiche dell'inquinamento dell'acqua. Il rapporto tra l'inquinamento atmosferico e l'insorgenza di tumori e, in particolare, la correlazione causale tra traffico veicolare ed insorgenza di leucemie infantili rimane ancora oggi un ambito di discussione estremamente controverso. L'importanza dei grandi impianti industriali nell'aumento del rischio oncologico è stato affrontato in relazione agli stabilimenti industriali a maggiore impatto ambientale: acciaierie, centrali a carbone ed inceneritori.

Nel paragrafo su alimentazione e tumori si riprende quanto prescritto nel 2002 dalle linee guida della Società Americana per il Cancro (*American Cancer Society*):

- 1) mangiare una varietà di cibi sani, prediligendo le fonti vegetali e in particolare: • consumare 5 o più porzioni di frutta e verdura tutti i giorni • includere vegetali e frutta in ogni pasto e negli spuntini • mangiare una grande varietà di vegetali e frutta • limitare il consumo di patatine fritte e altri vegetali fritti • scegliere un succo di frutta e verdura controllando che sia 100% di frutta o verdura • preferire cereali integrali rispetto a quelli raffinati e agli zuccheri • limitare il consumo di carne rossa. Limitare il più possibile insaccati e carni in scatola, dato l'alto contenuto di sale e di conservanti • scegliere alimenti che aiutino a mantenere un adeguato peso corporeo;
- 2) adottare uno stile di vita fisicamente attivo;
- 3) mantenere un giusto peso durante la vita;
- 4) limitarne il consumo di bevande alcoliche.

Inoltre, nel 2007, le linee guida del *World Cancer Research Fund* (WCRF UK) al punto 4 raccomandano di basare l'alimentazione quotidiana prevalentemente sui cibi di provenienza vegetale.

Un altro importantissimo contributo, relativamente all'analisi della correlazione tra alimentazione e cancro, arriva dal *China Study*¹¹ che di nuovo conferma la forte connessione tra cibi di origine animale e cancro. I villaggi con diete ricche di carne esibivano tassi di incidenza di cancro molto più elevati rispetto a quelli con diete povere di carne.

Ed ecco che torniamo al punto di partenza. Scongiuri? lacrime? *screening*? stress? Ognuno reagisca come crede, ma vorrei sottolineare come una scelta etica di rispetto verso tutti i viventi e l'ambiente possa anche essere una scelta di salute per noi stessi!!

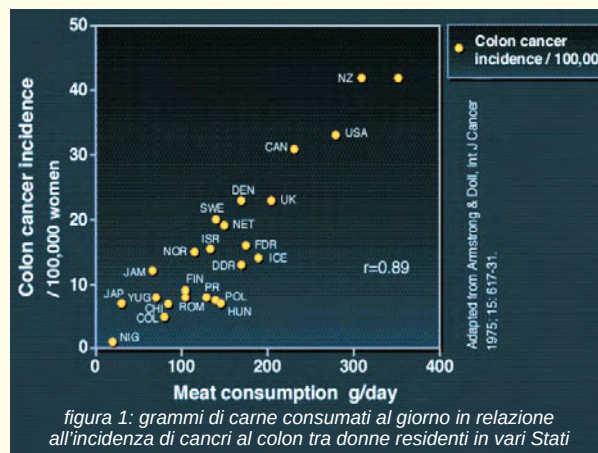


figura 1: grammi di carne consumati al giorno in relazione all'incidenza di cancro al colon tra donne residenti in vari Stati

WCRF 2007: Istruzioni nutrizionali per la prevenzione del cancro e delle sue recidive:

- Mantenersi snelli per tutta la vita
- Praticare quotidianamente esercizio fisico
- Limitare cibi ad alta densità calorica ed evitare bevande zuccherate
- Basare l'alimentazione quotidiana prevalentemente su cibi di provenienza vegetale con un'ampia varietà di cereali non raffinati, legumi, verdure e frutta
- Limitare il consumo di carni rosse ed evitare il consumo di carni conservate
- Limitare il consumo di bevande alcoliche
- Limitare il consumo di sale e cibi conservati sotto sale, ed evitare cereali e legumi conservati in ambienti umidi
- Meglio non usare integratori alimentari
- Allattare i figli
- COMUNQUE NON FUMARE

Dott.ssa Luisa Mondo - medico chirurgo, epidemiologa, specialista in igiene e medicina preventiva

¹ Reddy BS, Hedges AR, Laakso K, Wynder EL Metabolic epidemiology of large bowel cancer: fecal bulk and constituents of high-risk North American and low-risk Finnish population, *Cancer* 1978 Dec;42(6):2832-8. ² Story JA, Kritchevsky D, Denis Parsons Burkitt (1911-1993), *J Nutr* 1994 Sep;124(9):1551-4. ³ Weisburger John, DIET AND CANCER Vegetarian Nutrition & Health Letter Vol.1 n.1, pubblicato dalla Loma Linda University ⁴ *Europ J Cancer Prevention* 1996;5 (Suppl 2):1. ⁵ IARC Scientific Publications, 139:61, 1996. ⁶ Reinli K, Block G Phytoestrogen content of foods--a compendium of literature values, *Nutr Cancer* 1996;26(2):123-48. ⁷ Environmental Health Perspectives 1995;7:103. ⁸ Messina M Modern applications for an ancient bean: soybeans and the prevention and treatment of chronic disease, *J Nutr* 1995 Mar;125(3 Suppl):567S-569S. ⁹ Tavani A, La Vecchia C Red meat intake and cancer risk: A study in Italy, *International Journal of Cancer* Volume 86, Issue 3, pages 425-428, 1 May 2000 ¹⁰ www.aiom.it/C_Common/Download.asp?file=/Site/Ambiente_e_Tumori_17_10_11.pdf ¹¹ www.scienzavegetariana.it/nutrizione/progetto_cina.pdf

PERCHE' STERILIZZARE IL VOSTRO CANE O IL VOSTRO GATTO

A cura dell'associazione L.I.D.A. ONLUS

Prima di tutto: cos'è la sterilizzazione? Un intervento chirurgico che prevede l'asportazione nel maschio dei testicoli e nella femmina delle ovaie e, talvolta, dell'utero. **Gli altri sistemi** per evitare che l'animale si riproduca, quali la contracccezione chimica **non sono una valida alternativa alla sterilizzazione**. Sono infatti direttamente responsabili del carcinoma mammario della gatta nonché dell'infezione dell'utero (piometra), che spesso compaiono molti mesi o anni dopo anche in seguito ad una sola somministrazione. Anche se la vostra gatta vive in appartamento e non ha possibilità di accoppiarsi c'è uno specifico motivo organico che consiglia di sterilizzarla anche se i calori sono blandi e non vi danno fastidio. Perché è importantissimo sterilizzare i propri amici a quattro zampe? Le ragioni sono principalmente quattro.

- **Per salvaguardare la sua salute.** La sterilizzazione, soprattutto se eseguita prima del primo calore, riduce quasi a zero il rischio che le femmine in età adulta sviluppino tumori mammari, annulla la possibilità di insorgenza di neoplasie ovariche e uterine e di piometra.

- **Per garantirgli una migliore qualità della vita.** I gatti maschi non sterilizzati sono condannati ad una vita breve e non certo serena: essere investiti e contrarre malattie virali, come la FIV, sono solo alcune delle tristi sorprese a cui andrà incontro. Le cagne e le gatte diventano irrequiete, nervose. Le gatte miagolano rumorosamente per settimane, anche la notte; le cagne non possono essere portate liberamente al parco perché presto verrebbero assalite da numerosi maschi e, finito il calore, i problemi potrebbero continuare con le stressanti gravidanze isteriche.

- **Per dare una chance agli ospiti dei rifugi di trovare una famiglia.** Basta visitare i rifugi per rendersi conto che ci sono già troppi cani e gatti e troppi pochi umani disposti ad ospitarli. Sarebbe davvero egoistico fare nascere altri animali i quali, ammesso che trovino una buona casa, condannerebbero gli animali dei rifugi a trascorrere il resto della loro vita in gabbia.

- **Per semplificare l'esistenza anche a noi umani.** E' sicuramente il punto meno importante e determinante, ma non è piacevole avere una gatta urlante giorno e notte per casa accompagnata da numerosi maschi che non perdono occasione per spruzzare con l'urina il nostro uscio di casa. Né è molto divertente dover fare lo slalom tra cani che ci seguono insistentemente quando portiamo la nostra cagna in calore a passeggiare. L'intervento è breve e non presenta rischi, se non quelli minimi legati all'anestesia e il post-operatorio, soprattutto in animali molto giovani.

NON E' VERO CHE SIA MEGLIO FAR FIGLIARE LE FEMMINE ALMENO UNA VOLTA! Una delle leggende metropolitane più diffuse è che sia necessario far fare almeno una cucciolata alla propria cagna o gatta prima della sterilizzazione: è ovviamente una leggenda metropolitana senza alcun fondamento scientifico. Le femmine sterilizzate non cambiano carattere, si comportano proprio come quando non sono in calore. I maschi invece diventano meno girovaghi, più ubbidienti, meno aggressivi con gli animali della stessa specie, non lottano più e non spruzzano urina per marcare il territorio.

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI

1. SALUTE:

Uno dei principali motivi per cui è consigliabile la sterilizzazione della propria cagna o gatta, è la prevenzione di gravi e spesso letali patologie a carico dell'apparato riproduttore. Vediamole!

- **Tumori mammari.** Durante i calori vengono prodotti gli estrogeni che agiscono, tra l'altro, anche sulle ghiandole mammarie. Continui calori a vuoto e la conseguente ripetuta stimolazione delle ghiandole mammarie possono indurre, alla lunga, alla formazione di neoplasie. Una femmina non sterilizzata ha statisticamente il 60% di possibilità di sviluppare tumori mammari maligni, proprio a causa del bombardamento ormonale che subisce per tutta la vita. Viceversa una cagna o gatta sterilizzata prima del primo calore riduce questo rischio allo 0,9%. Già dopo il primo calore la possibilità di sviluppare tumori mammari aumenta all'8%, incrementandosi sino al quinto anno d'età, dopo di che si assesta al 60%. Quindi è importante una sterilizzazione precoce che permetta di annullare, o quasi, il rischio di insorgenza di neoplasie mammarie. Viceversa, dopo il quinto anno d'età la sterilizzazione perde la sua funzione preventiva contro questo tipo di tumori.

- **Tumori uterini e ovarici.** Gli estrogeni agiscono anche su utero e ovaie e, ancora una volta, questa continua stimolazione può causare l'insorgenza di tumori, anche se con una frequenza minore rispetto a quanto non avvenga a livello delle ghiandole mammarie. La sterilizzazione, qualsiasi sia l'età della femmina, azzerla completamente la possibilità che si sviluppino queste neoplasie perché le ovaie vengono asportate e l'utero, se non viene asportato, va incontro a spontanea regressione sino a scomparire.

- **Piometra.** E' una gravissima infezione dell'utero che può anche portare la cagna o la gatta alla morte. E' causata da batteri (es. Streptococchi, Escherichia coli ...) che, soprattutto durante il calore, trovano nell'utero le condizioni ideali per riprodursi. Così circa due mesi dopo l'estro si sviluppa l'infezione. Il calore è quindi un importante fattore predisponente: con la sterilizzazione, in animali di qualsiasi età, si azzerà il rischio di piometra. La pericolosità della patologia e la sua frequenza sono tali da giustificare la sterilizzazione anche in animali di età superiore ai cinque anni nei quali l'intervento non ha più funzione preventiva contro i tumori mammari.

- **Gravidanza isterica.** Con la sterilizzazione si risolve anche il problema delle gravidanze immaginarie che, oltre ad essere piuttosto stressanti per la femmina, possono causare dolorose mastiti e favoriscono l'insorgenza di tumori mammari.

La sterilizzazione, inoltre, permette un sensibile miglioramento della qualità della vita dei nostri animali, soprattutto dei gatti maschi. Questi infatti, quando non sono sterilizzati, raggiunta la maturità sessuale, spruzzano urina per marcare il territorio, diventano molto girovaghi, si assentano da casa per giorni e giorni andando in cerca di femmine in calore, rischiando di essere investiti dalle auto perché distratti dai richiami delle gatte, non mangiano, dimagriscono vistosamente, litigano con altri maschi e possono contrarre gravi e letali malattie come FIV e FeLV. E' facile capire che, non solo la qualità della vita, ma anche la sua stessa durata varia in un maschio non sterilizzato rispetto ad uno che lo è. Le femmine durante il calore diventano irrequiete, nervose, mangiano meno, vanno tenute sotto stretto controllo per evitare che uno dei numerosi maschi che troverete dietro la porta di casa riesca ad andare a segno e vi lasci alle prese con una inaspettata gravidanza. E la stessa attenzione va tenuta quando porterete la cagna a passeggio. Inoltre, le gatte miagolano insistentemente e continuamente per settimane, anche la notte.

2. BUON SENSO:

La sterilizzazione non è solo un atto dovuto verso i nostri animali, per salvaguardarne la salute, ma è anche un gesto d'amore e responsabilità nei confronti di tutti gli ospiti dei canili e dei gattili. Lo sappiamo tutti: **le famiglie che vogliono un cane o un gatto sono molto poche rispetto agli animali che riempiono i rifugi. Non c'è una casa per tutti, non ci sono abbastanza umani disposti ad ospitarli e così molti cani e gatti passano tutta la loro vita in una gabbia.** Accertato che ci sono troppi animali, perché farne nascere altri? E' vero, chi non è attratto dai cuccioli? Chi non ne vorrebbe avere alcuni dalla propria amica a quattro zampe? E probabilmente sareste pure in grado di tenerli tutti o di trovare loro una buona casa, ma così facendo private gli ospiti dei rifugi di ogni possibilità di trovare una vera casa. Ormai cani e gatti sono animali domestici a tutti gli effetti e la loro vita non ha più nulla in comune con quella che conducevano i loro progenitori selvatici. Addomesticandoli abbiamo deciso di assumercene la responsabilità e quella di garantire a tutti una vera casa fa parte dei nostri doveri. E' necessario che noi stessi ci preoccupiamo di controllare le nascite dato che non c'è più la selezione naturale a farlo.

MITI DA SFATARE

1. SALUTE

La sterilizzazione è un argomento delicato, attorno al quale ruotano numerose leggende metropolitane. Una delle più diffuse e deleterie è quella che vedrebbe la necessità di far partorire la nostra femmina almeno una volta prima di sottoporla alla sterilizzazione. Come già spiegato, per

aumentare al massimo i benefici di questo intervento è bene che la femmina venga operata ancora prima del primo calore: ogni estro a vuoto che facciamo avere alla nostra quattro zampe riduce progressivamente i vantaggi della sterilizzazione per la sua salute. Ovviamente è impensabile fare accoppiare una cagna o una gatta al primo calore: sono ancora troppo piccole, stanno finendo di crescere il che richiede già sforzi ingenti, aggiungere una gravidanza ed un allattamento è una vera crudeltà. Quindi sarebbe necessario fare passare almeno il primo estro. Inoltre per le cagne di taglia medio-grande, a causa della crescita già prolungata, è sconsigliabile l'accoppiamento prima dei 18-24 mesi, quindi prima del terzo calore. I calori a vuoto sarebbero quindi almeno un paio: ormoni in circolo, apparato riproduttore e mammelle sollecitati... il seguito lo sapete. Già solo questo è sufficiente per capire quanto assurda e infondata sia questa leggenda metropolitana, ma non è finita qui. Una gravidanza può indurre modificazioni tali all'utero da rendere poi necessaria un'ovarioisterectomia, invece che la più semplice ovariectomia: quindi l'intervento potrebbe complicarsi. Non esiste alcun fondamento scientifico a sostegno di questa diceria, che venga detta dal vicino di casa o dal veterinario più attento alle voci di corridoio che alla ricerca scientifica.

Un'altra credenza diffusa è quella che un animale sterilizzato diventi necessariamente obeso. E' vero che la sterilizzazione può causare un rallentamento del metabolismo con la conseguente tendenza a metter su pancetta, ma il trucco, come sempre quando si parla di sovrappeso, sta nella ciotola del nostro amico: se gli diamo da mangiare il giusto e non ogni volta che due occhi imploranti urlano "pappa" Il nostro quattro zampe non ingrasserà di un etto! Se aggiungiamo un po' di sano movimento il gioco è fatto.

Per quanto riguarda invece i reali possibili "effetti collaterali della sterilizzazione" ricordiamo che talvolta, nelle cagne sterilizzate, si può presentare il problema dell'incontinenza, che può essere temporaneo e quindi sparire dopo qualche mese. Non si conoscono ancora le ragioni del problema che però potrebbe essere legato all'abilità del chirurgo. Affidarsi quindi ad un bravo veterinario per ridurre i rischi! Per le gatte non esiste questo problema. Altro possibile "effetto collaterale" è la sindrome urologica felina (FUS): una patologia che interessa i gatti soprattutto maschi e che consiste nell'ostruzione dell'uretra (canale di passaggio per l'urina). La sterilizzazione causa un aumento dell'incidenza della FUS nei mici maschi.

2. DESIDERIO DI MATERNITÀ

Dobbiamo capire che **se vogliamo davvero il bene dei nostri animali dobbiamo considerarli per quello che sono rispettandone la natura e non riflettendo in loro aspettative e desideri tipicamente umani.** Questo non significa averne minore riguardo o declassarli, ma capirli per potergli offrire il meglio. Cani e gatti non hanno desideri di maternità, le attenzioni amorevoli che rivolgono ai propri cuccioli sono determinate dall'istinto e si esauriscono presto: dopo un paio di mesi la madre è già più che stufa di avere delle piccole pesti assillanti tra i piedi e già dopo poche settimane dalla nascita le attenzioni che dedica loro diminuiscono progressivamente sino a quando, non molti mesi dopo, non li riconoscerà nemmeno più come figli suoi. Un po' diverso dagli umani, non trovate? Un cane o un gatto non sognano di avere tre o quattro cuccioli da tirare su, forse sogneranno una corsa in un campo o due coccole sul divano... non una irrefrenabile cucciolata. Analogo discorso va fatto sul sesso: cani e gatti non hanno una sessualità paragonabile a quella umana, per loro l'accoppiamento ha solo fini riproduttivi e per questo è limitato a precisi momenti dell'anno in cui la femmina è recettiva, senza che vi siano implicazioni sociali o psicologiche. L'unico momento in cui i nostri animali desiderano accoppiarsi è quando la femmina è in calore: non è un desiderio legato al piacere fine a se stesso, ma solo ad un istinto di conservazione della specie. Niente di più, niente di meno.

3. CARATTERE

La maternità non cambia il carattere delle cagne e delle gatte, se non durante il periodo dell'allattamento durante il quale le madri possono diventare irrequiete e nervose perché devono proteggere la prole. Quando i cuccioli saranno più grandicelli e le madri non ne vorranno più sapere, le nostre femmine torneranno esattamente com'erano prima dell'accoppiamento. Non saranno più calme, più forti o più "sagge". Nemmeno la sterilizzazione modifica il carattere delle femmine, che si comporteranno esattamente come quando non erano sterilizzate e non erano in calore. Le femmine cambiano atteggiamento solo durante il calore diventando irrequiete e nervose. La sterilizzazione del maschio invece ne modifica il comportamento rendendolo meno girovago. Non tende più ad allontanarsi da casa, diventa meno rissoso con gli altri maschi e per questo di solito i cani risultano più facilmente gestibili. Il carattere del nostro animale rimane però sostanzialmente lo stesso: se amava giocare continuerà a farlo e se gli piaceva farsi accarezzare continuerà a cercare le vostre mani.

GLI ANIMALI NON SONO OGGETTI, SOFFRONO E GIOISCONO COME NOI...NON ABBANDONIAMO I NOSTRI MIGLIORI AMICI!!!

Per ricevere PELO & CONTROPELO in PDF inviare una richiesta a:
info.pelocontropelo@gmail.com

Siamo su Facebook!!!
CLICCA QUI PER APRIRE LA PAGINA

Amici del
GRUPPO DELLE CINQUE TERRE
PER LA CASA COMUNE ECOLOGISTA
www.gruppocinqueterre.it

onlus
La Cincia
associazione
www.lacincia.it info@lacincia.it

La casa di
Lilli e il Vagabondo
www.lacasadilillieilvagabondo.it

animalincittà
Informare, fare cultura, cercare il confronto
con enti e istituzioni per favorire un buon rapporto
uomo - animale nell'ambiente domestico e urbano,
nel rispetto dei diritti di entrambi.
Via Edoardo Rubino, 45 10137 Torino
animalincitta@gmail.com
www.cascinaroccafranca.it (alla voce "gruppi")

TREKKING ITALIA PIEMONTE
Associazione Amici del Trekking e della Natura
orario: da martedì a venerdì 10-12.30 16-19
Via S. Marino 104/A Torino
Tel. e Fax 011.3248265
torino@trekkingitalia.org - www.trekkingitalia.org

**SEI ATTIVISTA ANIMALISTA E HAI
GIÀ AVUTO ESPERIENZE
COME GIORNALISTA?
CONTATTACI, IL TUO
CONTRIBUTO PUO' ESSERE
UTILE!**

ADOTTA UN CUCCIOLO
ANIMALETTI IN CERCA DI CASA
www.adottauncucciolo.net/

**Per un tuo spazio pubblicitario
su PELO & CONTROPELO:**
info.pelocontropelo@gmail.com
338 6554433

**ADOTTA ANCHE TU UN CANE O UN
GATTO
DA UN CANILE O UN GATTILE ...
TI SARA' INFINITAMENTE
RICONOSCENTE
PER AVERLO LIBERATO!!!!**

VEGAN CUISINE

RISOTTO RADICCHIO E NOCI

• 1 scalogno • 2 cespi di radicchio • 10 noci • mezzo bicchiere di vino bianco • 240 gr. di riso • brodo vegetale • olio
• sale • lievito alimentare in scaglie (facoltativo)

Soffriggere leggermente lo scalogno tritato in due cucchiaini di olio, aggiungere il radicchio affettato sottilmente e lasciare stufare una decina di minuti, aggiungendo un pochino di brodo. Unire il riso, il vino bianco e portare a cottura come un classico risotto aggiungendo gradatamente il brodo. Quando il riso è cotto unire le noci finemente tritate. Prima di servire si può aggiungere una spolverata di lievito alimentare.

Le noci e i semi di lino costituiscono ottime fonti di acidi grassi omega-3. I semi di girasole, le mandorle e le nocciole sono ricche di vitamina E, che protegge i delicatissimi acidi grassi omega-3 dal rischio di ossidazione. Anche il pesce è ricco di grassi omega-3 tuttavia, a causa dei residui tossici ambientali che contaminano la carne di pesce, sia d'allevamento che di mare, si considera più sicuro ricavare questi grassi dalla frutta secca, dai semi oleaginosi e dai loro oli. Anche se alcune ricette prevedono l'utilizzo di frutta secca e semi oleaginosi tostati o nel corso della cottura, il calore denatura i preziosi acidi grassi in essi contenuti; è sempre preferibile quindi aggiungerli nel piatto a preparazione ultimata. Informazioni tratte dal sito www.vegpyramid.info/consigli/fruttasecca.html

Sono raccomandate 2 porzioni al giorno di cibi che forniscono acidi omega-3. Una porzione equivale ad 1 cucchiaino di olio di semi di lino o 3 cucchiaini di olio di semi di soia oppure 1 cucchiaino di semi di lino macinati o circa 30 grammi di noci.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.scienzavegetariana.it

TORTA MARINELLA ... biologica e leggera!

• 200 gr. di farina integrale bio • 180 gr. di zucchero di canna integrale bio • 50 gr. di cacao amaro in polvere • 250 gr. di latte di soia bio • polvere lievitante biologica vegan con cremor tartaro*

Mettere la farina in una ciotola, aggiungere lo zucchero, il cacao e miscelare bene. Versare poco per volta il latte di soia, mescolando con una frusta, poi aggiungere la polvere lievitante biologica e amalgamare. Versare il composto in uno stampo oliato e infarinato (o rivestito con carta forno) e infornare a 180 gradi per 25 minuti. Sforare e fare raffreddare bene prima di togliere dallo stampo. Eventualmente spolverizzare con zucchero a velo.

* E' possibile acquistare la polvere lievitante biologica vegan con cremor tartaro nei negozi biologici. Agisce durante la cottura, quindi si utilizza come un normale lievito istantaneo. Il cremor tartaro è un agente lievitante naturale ottenuto dalla produzione del vino. E' adatto a chi è intollerante al lievito e ai vegetariani/vegani, perché quello chimico contiene spesso l'E470a (sali di calcio degli acidi grassi), uno stabilizzante che può provenire da bovini o da suini.

Per sapere se un additivo è di origine animale si può consultare il sito www.food-info.net/it/

TORTINE PER GLI UCCELLI ... un piccolo gesto d'amore! LAC - Sez. Veneto

La LAC (Lega Abolizione della Caccia) invita le persone che hanno a cuore la sorte degli animali selvatici ed in particolare degli uccelli, stremati dal freddo e dall'impossibilità di reperire cibo in natura, a fornire loro alimenti, possibilmente naturali: semi vari come quelli in vendita per i canarini, riso soffiato, semi di girasole, riso, uvetta passa, arachidi non cotte, mele e, in mancanza di altro, pane sbriciolato. Si possono inoltre preparare tortine facilmente realizzabili con appositi ingredienti naturali.

• 500 gr. di farina di frumento per dolci • 1 kg. di farina per polenta di mais giallo • 500 gr. di zucchero (possibilmente grezzo) • almeno 4 confezioni di margarina vegetale da 250 gr. Ingredienti facoltativi: • uva passa • 1 o 2 mele tagliate a cubetti • fichi secchi tagliati a cubetti o strisce • 1 etto di semi di girasole • 1 bicchiere di riso crudo • 1 o 2 bustine di pinoli • una manciata di riso soffiato (per cani).

Mettere in una terrina tutti gli ingredienti, esclusa la margarina. Mescolare in modo da creare un composto omogeneo. A parte scaldare a fuoco medio la margarina fino alla sua completa fusione e versarla nella terrina sopra il composto. Mescolare tutto fino ad ottenere un impasto il più possibile omogeneo. Formare con le mani tortine sferiche, evitando di compprimerle troppo e farle raffreddare.

Somministrare le tortine agli uccelli in luoghi non accessibili a cani e gatti, perché appetitose anche per loro. Porle, ad esempio, su davanzali, sopra i tetti o tra i rami degli alberi. Nelle giornate invernali di neve o gelo, fornendo questo od altri alimenti per uccelli, si riduce o si elimina la mortalità dei piccoli passeriformi che nell'arco di un inverno raggiunge anche il 70% di una sola popolazione. Le specie che si nutrono di questo alimento sono: Merlo, Sturno, Cinciallegria, Cinciarella, Cincia mora, Pettiorosso, Passero d'Italia, Passera mattugia, Fringuello, Verdone, Ballerina bianca, Tortora dal collare orientale, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Codirosso spazzacamino, Gazza, Ghiandaia.

Farm Serenity Cow

Alle mucche che alleviamo chiediamo solo il loro concime, coltiviamo il nostro orto e il nostro frutteto con metodi naturali ed "antichi", e la frutta e la verdura che vendiamo sono prive di sostanze nocive. Diffondiamo la cultura animalista con corsi ed iniziative coinvolgenti.

Vieni a Conoscerci! A Cavour (TO)

Fr. Gemberello, Via Gerbidi, 7 - Tel. 3335241264

<http://farmserenitycow.blogspot.it>

clicca qui per la cartina



Veg & Veg www.vegeveg.it
Ristorante & Bio shop
di Viola Emanuela risto_veg_veg@tiscali.it
cibi biologici e vegetali
catering e take away
L.go Montebello, 31/b - 10124 Torino
Tel. 011.8124863 - Cell. 329 6914553
Orario: dal Martedì al Venerdì 18-23
Sabato e Domenica pranzo e cena

clicca qui per la cartina

SEGNALARE AL CORPO FORESTALE ABUSI E VIOLAZIONI DI LEGGE COMMESSI DAI CACCIATORI È UN ATTO DI CIVILTÀ

Vademecum Anticaccia della LAC

www.abolizionecaccia.it/approfondimenti/vademecum-anticaccia/articolo/vademecum-anticaccia.html

Trattamenti Integrati di: Riflessologia Plantare, Shiatsu localizzato e Cromologia



Speciale Promozione per NATALE



Regalate del benessere a chi Amate

DUE Trattamenti di Riflessologia Plantare

Più UNO offerto da noi a solo 59,00€ *iva esclusa*

Offerta valida fino al 31 gennaio 2014

La Riflessologia oggi, è una metodica naturale efficace, non invasiva e senza alcuna controindicazione, che si può applicare a 360°, a soggetti affetti da tutte le patologie conosciute o no in quanto, indipendentemente dalle definizioni scientifiche, non riconosce la patologia come tale ma come disfunzione energetica organica. Perciò il Riflessologo non "cura" o "guarisce", ma si occupa della persona nella sua interezza, aiutandola a recuperare la miglior possibile funzionalità, in relazione ai danni arrecati dall'età e dallo stile di vita. Tale metodica può risultare un ottimo coadiuvante da affiancare alla pura terapia farmacologica. La Riflessologia inoltre consente di mantenere questa condizione ottimale, con i trattamenti di mantenimento. Il Riflessologo, alla prima seduta, esegue un "accertamento dello stato di salute energetico", con una precisa tecnica, per la definizione della scheda personale. La mappatura avrà segnalato le disfunzioni pregresse (forse dimenticate dal soggetto), e quelle attuali, consentendo addirittura l'individuazione preventiva delle disfunzioni energetiche che non si sono ancora rese palesi, tanto da poter anche fornire precise indicazioni per il medico curante. Il trattamento è una manipolazione stimolante e/o rilassante dei punti riflessi degli organi corrispondenti alla disfunzione energetica accertata, con un movimento altalenante effettuato con la prima articolazione dei pollici. Tale piacevole manipolazione sarà capace di indurre il rilassamento, consentendo quindi la migliore ricezione degli stimoli nervosi propri di questa tecnica.

Torino, C.so Turati, 23 - Tel. & Fax 011.59.79.79 - 59.99.98

clicca qui → riflessologia@libero.it - www.riflessologia.org ← clicca qui

LA BECCACCIA

Una vivace cittadina del mondo



Nel fitto dei boschi della nostra Penisola, nelle giornate autunnali e durante l'inverno riposano le Beccacce, nascoste tra le foglie e protette dal piumaggio mimetico. Questi uccelli dalle abitudini notturne sono qui da noi per svernare, aspettando che le giornate si allunghino e che il sole intiepidisca l'aria per ripartire e tornare nei luoghi di riproduzione. Provengono infatti da un vasto areale nordeuropeo ed asiatico, che va dalle foreste della Scandinavia a quelle ad est dei Monti Urali, fino al Giappone. La Beccaccia o *Scolopax Rusticola*, come per primo la chiamò Linneo, è un uccello dal peso di circa 300/400 grammi, unico esponente non acquatico della famiglia degli Scolopacidi. Vi appartengono Beccaccini, Pittime, Chiurli, Piro Piro, Pettegole, Piovanelli e tanti altri

uccelli che usano il loro lungo becco (*skolops* in greco significa paletto) per cercare animaletti nel limo e nella sabbia dei fiumi e delle spiagge. Lei, invece, si è adattata con successo ad impiegarlo per catturare, nel morbido terreno dei boschi, lombrichi ed insetti, aiutata dall'olfatto e dalle forti zampe. E' la Beccaccia una madre amorevole: se i piccoli vengono minacciati si finge ferita trascinando l'ala per farsi seguire dal predatore allontanandolo dai pulcini oppure arruffa le penne e sbatte le ali per intimorire l'aggressore. Sono state viste alcune di loro trasportare in volo i propri piccoli, serrandoli al petto con le zampe e col becco. In autunno, quando i forti venti del nord spazzano i boschi e gelano il terreno delle aree di riproduzione, impedendole di cercare i lombrichi, la Beccaccia migra verso sud. Parte spesso da sola o in piccolissimi gruppi e quegli stessi venti che l'hanno costretta ad andare via le sono di grande aiuto per raggiungere, con tappe notturne di 300 km, le zone più calde dell'Inghilterra, dell'Europa meridionale e di tutta l'Asia del Sud, compresa l'India e l'Indocina. Arriva sul nostro territorio in ottobre e ad attenderla trova uno stuolo di cacciatori che farebbero carte false per catturare lei, la "regina". Abile a sfuggire ai cani svignandosela di corsa ed alle fucilate volando a zig-zag tra gli alberi, si è guadagnata questo soprannome e questo scettro. Uno scettro fatto però di piombo e di sangue, che niente ha di epico o di poetico come vorrebbero far credere coloro che la perseguitano. Con l'ausilio di cani viene catturata nei boschi mentre cerca di riposarsi. Causa di continue polemiche tra cacciatori è la caccia alla posta, definita "posta infame" ed espressamente vietata dalla legge. Questo particolare tipo di caccia è praticato aspettando le Beccacce sul limitare dei boschi, all'alba oppure al tramonto, nei momenti, cioè, in cui si spostano. Tanto imprevedibile e guizzante è il loro volo in mezzo agli alberi quanto lineare e prevedibile è quello in cielo, per cui diventa una preda facile da colpire, indifesa. Una vera e propria "fucilazione". Ebbene, per ammissione degli stessi cacciatori la "posta infame" è molto praticata. La sensazione che ne deriva è che molti di loro, che abitualmente rivestono i panni dei puri praticanti dell' "arte" venatoria, dopo una giornata di infruttuosa ricerca calino la maschera e, accertandosi di non essere visti si appostino, da veri bracconieri, magari dopo aver lasciato il cane a casa oppure in macchina.

Giorgio Galletta

Sabato 26 ottobre 2013

Salendo con alcuni amici lungo il sentiero che da Pian Boset conduce al Santuario di Retempio (Val d'Aosta), vedo in lontananza due cacciatori che scendono dalla montagna trascinando qualcosa legato ad una corda. Incrociandoli si presenta ai miei occhi una scena raccapricciante: legato a quel cordino c'è il corpo di un giovane cinghiale insanguinato. Gli hanno sparato da poco e con soddisfazione lo stanno trascinando a valle. Avendo notato la mia espressione di rabbia uno di loro si rivolge a me dicendo: «signora, il mondo è vario» e io infuriata rispondo: «il mondo è avariato. Che cosa vi aveva fatto questo povero animale? Non avete rispetto per la vita!». Tutti i miei amici rimangono scossi dalla vista di quel povero cinghiale trascinato a valle lungo un sentiero costellato di sassi. Chi va a passeggiare nei boschi rischia di imbattersi in scene di crudeltà come questa!

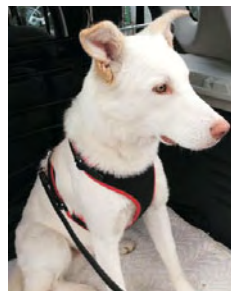
Marinella Robba

IL CERCACOCOLE



MARGHERITA 2

Cavia femmina abbandonata vicino al Centro di recupero in settembre 2013. Disponibile anche per l'adozione a distanza.
346 3108968 (tra le 19.00 e le 21.30)
infoadozioni@lacollinadeiconigli.net

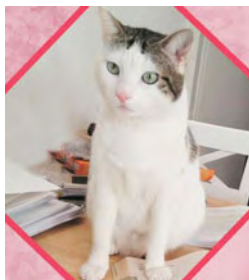


RUFUS

All'età di 11 mesi ha già subito la delusione di un'adozione sbagliata. Di taglia media, vaccinato, negativo alla leishmania, va d'accordo con tutti.
Adottabile in tutto il Centro Nord.
Titti 335 7248411 / 347 4484491
Katrine 342 7305855

RATTA

Trovata abbandonata in un campo nel dicembre 2010.
Sterilizzata.
Disponibile anche per l'adozione a distanza.
346 3108968 (tra le 19.00 e le 21.30)
infoadozioni@lacollinadeiconigli.net



MIA

Micina di 3 anni, socievole e affettuosa. Va d'accordo con gatti e cani. Sterilizzata, vaccinata e negativa FIV e FeLV.
In seguito ad una caduta dal balcone ha avuto degli attacchi epilettici, problema ora risolto con l'assunzione di una pastiglietta ogni 12 ore.
Adottabile a Torino e provincia.
Dora 334 9380040
volontari@lesfigatte.org



RED KING

Affettuoso, a dir poco morbosissimo quando prende confidenza e inizia a dare fiducia. Probabile incrocio con uno Smooth Collie, 4-5 anni. Fiero, energico, ha bisogno di essere affidato ad una persona con esperienza, a cui poter dare tutto il suo amore.
Gaia 339 2843133
info@eipa.it

CHECCO

Micione di 8 mesi dal carattere dolcissimo. Abbandonato in un cortile di Torino, trovato perché miagolava in cerca di aiuto. Sterilizzato e negativo FIV e FeLV.
Adottabile a Torino e provincia, si cerca con urgenza anche un appoggio temporaneo perché attualmente è in una gabbia.
volontari@lesfigatte.org



CASSIOPEA & FIGLI

Recuperata in un capanno in provincia di Pavia, al momento della sterilizzazione è risultata incinta. Il 25 agosto ha dato alla luce 4 micciotti, 2 maschi color rosso cipria, uno tigrato e una femmina uguale alla mamma. Negativa FIV e FeLV.
info@pavia.lesfigatte.org



TIMOTHY

Di taglia grande, nato nel 2009. E' molto sensibile e soffre la vita del canile più di altri cani. Dopo un'iniziale diffidenza si attacca molto alle persone di cui sente di potersi fidare.
Adottabile in tutto il Centro Nord.
Luciano 392 9012779
335 5700430 011 6409226
luciano@rifugiomoncalieri.it

GOKU



Incrocio Pitbull di 9 anni, forte, sensibile, energico e diffidente con gli estranei. Ha bisogno di essere affidato ad una persona con esperienza, di cui lui possa fidarsi per poi donargli tutto il suo affetto che è grandissimo.
Lo si affida solo in Piemonte e Lombardia, non a famiglie con bambini o altri cani o gatti e non a chi vorrebbe usarlo come cane da guardia.
Raffaele 349 4013121 raf.ruta@tiscali.it
Paola 333 4470428
r.folliero@gmail.com

PUMI

Gatto tigrato di tipo europeo di circa 2 anni. Vive in un cortile di Torino Nord, dove viene attualmente accudito da persone che lavorano in quella palazzina. Abituato a vivere libero, si troverebbe bene in una casa con un giardino. Sterilizzato e attualmente negativo FIV e FeLV.
Adottabile a Torino e provincia.
Chiara 347 4619722
orario 12,30 - 14 oppure dopo le 18
volontari@lesfigatte.org



SUPER FEDERICO

Coniglio di taglia grande di tipo New Zealand, nato nel giugno 2013 e arrivato al Centro di riabilitazione dell'associazione La Collina dei Conigli all'età di 5 mesi. E' a suo agio con gli esseri umani, giocoso, agile, fiducioso, curioso, anche un po' bullo. Un perfetto coniglio da compagnia.
346 3108968 (tra le 19.00 e le 21.30)
infoadozioni@lacollinadeiconigli.net



BEAUTY

Maremmano di due anni. Di taglia grande e con un grande cuore.
E' buono, simpatico e molto educato.
Adottabile in tutto il Centro Nord.
Giovanna 339 1197433
katia.dog@tiscali.it